Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 300 - Giovedì 26 Febbraio 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Damone e Pizia

Il «fronte popolare», a cui il partito comunista ha provvisoriamente demandato le iniziative della propaganda elettorale, si regge su un equivoco morale plasticamente rappresentato dal binomio Togliatti-Nenni. Questi due uomini, che oggi si vorrebbero figurare così vicini e fraternamente solidali, per cui il mito dell'amicizia sublime, personificato da Damone e Pizia, resterebbe oscurato, sono, invece, così diversi e distanti da doversi considerare due mentalità incapaci di qualsivoglia forma di coabitazione spirituale che non sia imposta da ragioni di opportunità tattica.

Incominciamo col dire che la «politica dei fronti», impostata dal binomio Togliatti-Nenni, non è — come si tenta di far credere a maggior gloria del «migliore» — una più o meno geniale invenzione del gabinetto di via delle Botteghe Oscure, ma una fase del piano generale preparato a Mosca già sul finire della guerra ed ampiamente aggiornato e perfezionato nelle varie riunioni del Cominform. Tale piano si fonda sulle seguenti norme, che, date in un primo tempo al partito comunista americano, quando al Cremlino s'illudevano che la Casa Bianca non avrebbe mai aperto gli occhi sui pericoli interni, ora sono state estese a tutti i Paesi dell'Europa occidentale: a) abbandonare ogni attività indipendente come partito nelle contese elettorali; b) rinunziare alla propaganda in favore della rivoluzione comunista, con relativa accettazione del principio dell'«iniziativa privata»; c) collaborare coi Governi democratici cercando d'impadronirsi di essi e di compromettere le correnti di sinistra, specie i vecchi partiti socialisti; d) accedere ad atteggiamenti di demagogia nazionalista rivendicando le origini rivoluzionarie dei movimenti patriottici; e) fare la corte alle classi medie ed a quelle intellettuali; f) lusingare i «tecnici» infrenando gli scioperi e, ove occorra, sostenendoli anche nei confronti degli operai; g) largheggiare in promesse di carriera e di comando verso i capi delle forze armate; h) ogni trasformazione che si effettui deve procedere sotto il segno di slogans nazionali; impostare, quindi, l'azione politica sul tema dell'unità, con la collaborazione di tutte le correnti democratiche anche di origine borghese; rispettare il sentimento religioso, accentuando l'anticlericalismo verso le alte gerarchie; abbandonare la rigida terminologia del comunismo scientifico, per far posto alle forme oratorie del romanticismo e dell'empirismo democratico di più facile presa sull'anima delle masse.

Per una messinscena di questo genere — e ormai possiamo ammirarne il pieno sviluppo pittoresco — Pietro Nenni è l'uomo che ci voleva. Il fiduciario staliniano non ha faticato a scoprirlo. Lo teneva in tasca fin dal giorno in cui, *consule* Badoglio, lo aveva fatto restare fuori del Governo per poterlo manovrare nei compiti più odiosi ed improduttivi. Rientrando in Italia Palmiro Togliatti sapeva che avrebbe trovato un grande partito socialista — forse il più forte, numeroso e stimato dei partiti italiani — e un modesto partito comunista, molto disciplinato, ma circondato da generale diffidenza. Bisognava rovesciare il rapporto.

Il vero capolavoro del leader comunista sta in questo colpo di scena. Il partito socialista italiano — quello che si era gloriato dei nomi di Andrea Costa, di Camillo Prampolini, di Filippo Turati, di Anna Kuliscioff, di Bissolati, di Bertesi, di Rigola ecc., si è sfasciato sugli scogli dell'insufficienza e della presunzione nenniana; ed i suoi rottami vanno senza nocchiero, nè vela, alla deriva, anzi travolti dalle più opposte correnti.

Sarebbe assai facile riprodurre i severi giudizi usciti in altri tempi dalla penna di Palmiro Togliatti contro Pietro Nenni. Sono giudizi definitivi, come lapidi mortuarie. Ma non ci servono. La dialettica del materialismo sovietico guarda al fine da raggiungere. Togliatti non ha affatto mutato il suo parere su Nenni, e Nenni lo sa. Soltanto che in questa fase «frontista», in cui non si parla più di Marx e di Engels, ma di Garibaldi, di Mazzini e di Cattaneo, e si esaltano le «cinque giornate di Milano» come una specie di anticipazione della lotta partigiana e degli eccidi del 25 aprile, il «romagnolo di turno» diventa un uomo adatto al momento ed al genere della battaglia ingaggiata. Le stesse ragioni che oggi favoriscono la sua scelta sono quelle che in un secondo tempo segneranno la sua disgrazia. Sarà il momento in cui l'empirismo democratico e la vuota demagogia progressista verranno buttati a mare come insopportabile zavorra ed i «pitagorici» di Mosca imporranno il ritorno alle rigide formule del linguaggio comunista primordiale.

In questi ultimi tempi qualcuno si è chiesto come mai Nenni, piuttosto che insistere in una parte che lo degrada, non si decida a fare il passo e ad entrare con armi e bagagli nel partito comunista, di cui ormai accetta ideologia, strategia, tattica e finalità. La risposta è facile. Togliatti non lo vorrebbe. Per gelosia? Nemmeno per idea. Nella gerarchia comunista non vi è chi possa turbare i suoi sonni. Nemmeno Terracini, cui non si possono negare un certo stile politico e un carattere molto sorvegliato.

Nenni è un «occidentalista» allo stato potenziale. Non è mai stato in Russia e il poco che sa, lo sa attraverso quella mentalità francese, che, per un bolscevico che si rispetti, è fradicia di sedimenti borghesi, di funambolismi del più banale giornalismo parigino. Il meno che pensino di lui i gerarchi comunisti della più ristretta confraternita come i Longo, i Secchia, i Montagnana, è che egli manca addirittura di una elementare preparazione marxistico-staliniana. Nell'attivismo comunista l'oratoria tribunizia viene considerata una qualità tutt'altro che positiva. Stalin non è oratore; anche come giornalista non ha mai brillato; la sua prosa è secca come una carruba e le sue parole essenziali, come quelle di un sillabario per adulti Stalin è l'anti-slogan: e così i suoi migliori allievi come Togliatti; il quale appena in questi ultimi tempi si è concesso qualche licenza d'ordine meramente intellettualistico, forse a causa dell'insidia che fatalmente giuoca gli uomini quando esercitano il potere da troppo tempo.

Ora in questa compagnia il vaniloquo Nenni, che forse non ha mai letto Marx e ancora deve capire i saggi di Lenin sul materialismo dialettico, ci starebbe piuttosto a disagio. Il suo posto è fuori della porta: come gl'imbonitori un tempo all'ingresso dei cinematografi. In fondo, a guardarlo bene, questo «fronte popolare» più che un «fatto politico» è uno spettacolo, un trattenimento, una scenografia: l'imbonitore ci sta bene.

Ma se l'imbonitore è Nenni — e nessuno, certo, gli ruberà quel posto che può essere tenuto soltanto con una tronfia vanità e una voce stentorea che sappia lanciare continui appelli tra il truculento e l'accorato — il regista è Togliatti, il «migliore» come fu detto, e giustamente giudicato fra i suoi, visto che i grandi intellettuali, come il latinista Marchesi, il filosofo Banfi, il pittore Guttuso, il poeta Gatto, nella gerarchia attiva del partito contano poco più delle nobili ciabatte che calzarono un tempo i Re di Francia.

Togliatti s'è fatto in Russia: è dunque un «orientalista» puro sangue. Conosce a fondo le astuzie della dialettica materialistica. Al contrario di Nenni ha letto tutto quanto si è scritto e stampato sul comunismo e tutto ha digerito, meditato e rielaborato. Nel suo cervello il metodo trionfa: lo si direbbe un cartesiano che difficilmente potrebbe essere scoperto in fallo di cultura o di logica. E' convinto che la storia d'Italia deve cambiare binario. La vecchia democrazia italiana ha sempre avuto il suo cuore a Parigi. Gli esuli del periodo fascista andarono a rifugiarsi sulle rive della Senna; per Togliatti il binario francese, specie con i prolungamenti oltre Manica e oltre Atlantico, non va più: il binario che ci vuole è quello russo. A Mosca Nenni sarebbe uno spaesato e farebbe su per giù la carriera di Bombacci. Ma in Italia, col «fronte popolare», tutto fa brodo. Soltanto che dopo...

Ecco: «dopo» è la grande incognita che ci fa vedere la «coda di paglia» non soltanto di Pietro Nenni che, essendo stato anarchico, mazziniano, interventista, fascista, individualista, corporativista, socialista, antileninista e adesso staliniano, ha diritto di considerarsi il «numero uno» dell'iridescente pateracchio frontista, ma di tutte quelle brave persone che, assediate dai giornalisti attivisti, non hanno potuto sottrarsi all'impegno di pubbliche solenni dichiarazioni. Queste brave persone sanno molto bene che dietro la nebulosa del «fronte popolare» c'è la realtà ferrigna del partito comunista e che se Garibaldi è una bella maschera, dietro di essa spunta il volto aggrottato del solito georgiano che la scienza bolscevica spera di far vivere, a gioia nostra e dei nostri nepoti, fino a centocinquant'anni.

Per fortuna il popolo italiano — checchè si tenti di far credere — comunista non è e non sarà mai. E malgrado i bombardamenti propagandistici non cesserà di reagire al tentativo di coloro che vorrebbero moltiplicare le sue eventure in una perpetua Caina.

DECIO MAZZA

PRAGA E' DA IERI SERA PRESIDIATA DALLA NUOVA MILIZIA OPERAIA

BENES COSTRETTO A CAPITOLARE

Gottwald ha annunciato la lista del nuovo Governo da lui presieduto: 12 comunisti, 10 elementi dissidenti di altri partiti e 2 indipendenti - „Non è stato facile per Benes accettare", ammette il Primo Ministro La polizia spara contro un corteo di studenti: 2 morti e 4 feriti - Il Presidente non ha parlato alla Nazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 25 — Per tutto il pomeriggio lunghi cortei e colonne di autocarri, dai quali altoparlanti lanciavano appelli per l'adunata indetta dalle organizzazioni di massa controllate dal partito comunista, hanno convogliato nella piazza medioevale di S. Venceslao molte migliaia di persone che si accalcavano in febbrile attesa delle comunicazioni sulla soluzione della crisi ministeriale che erano state promesse per il tardo pomeriggio.

Quando Klement Gottwald, il leader comunista, è apparso in piedi su di un autocarro, una immensa ovazione è echeggiata fra i palazzi della storica piazza della vecchia Praga memore ancora delle grandi giornate della Nazione cecoslovacca. Nel teso silenzio subentrato al suo apparire, egli ha annunciato scandendo le parole che il nuovo Governo era fatto e che il Presidente Benes aveva accettato la lista governativa da lui proposta. Dagli altoparlanti piazzati sugli autocarri dei Comitati d'azione del partito comunista sono riecheggiate le note dell'inno nazionale cecoslovacco mentre la folla lo riprendeva in coro.

Ristabilitosi il silenzio, Gottwald lesse con la sua voce dura la lista del Governo annunciando che si sarebbe recato nella residenza presidenziale per la controfirma. «Non è stato facile per il Presidente — egli ha detto — accettare queste proposte. E' stato necessario un certo tempo perchè egli potesse esaminarle e decidere, ma finalmente egli ha riconosciuto la necessità di esse, soprattutto perchè si è reso conto che esse rispondono al desiderio ed alla voce del popolo. Noi siamo grati al Presidente Benes perchè egli ha rispettato questi desideri anche in ciò che personalmente ha trovato assai difficile da accettare».

Quando Gottwald ha letto la lista dei membri del nuovo Governo, ad ogni nome proceduto dall'appellativo «compagno» (i comunisti e i socialdemocratici), grida e acclamazioni si levavano dalla folla. Un silenzio freddo ha invece accolto i nomi dei socialnazionali, dei popolari e dei democratici, per quanto essi fossero noti filocomunisti.

Ed ecco i nomi: Primo Ministro: Gottwald, comunista; Vice Primi Ministri: Lausman, social-democratico, Siroky, comunista slovacco, Zapotocky, comunista.

Esteri: Masaryk, indipendente; Difesa: Svoboda, indipendente; Interni: Nosek, comunista; Informazioni Kopecky, comunista Agricoltura: Duris, comunista slovacco; Finanze: Dolansky, comunista: Industria: Fierlinger, social-democratico; Alimentazione: Ludmilla Jankovcova, social-democratica; Commercio interno: Krakcir, comunista; Commercio estero: Gregor, comunista; Giustizia: Cepicka, comunista; Istruzione: Nejedly, comunista; Assistenza sociale: Erban, social-democratico; Sanità: Naumann, social-nazionale; Tecnica: Slechta, social-nazionale; Trasporti: Petr, partito popolare; Poste: Plojhar, partito popolare; Unificazione: Srobar, democratico slovacco.

Vice Ministro degli Esteri: Clementis, comunista slovacco; Vice Ministro della Difesa: Sevcik, democratico slovacco.

Del vecchio Governo facevano parte nove comunisti, tre socialdemocratici, due indipendenti e quattro rappresentanti per ciascuno dei seguenti partiti: socialisti nazionali, democratici slovacchi e popolari.

Il gioco di Gottwald è stato quello di mascherarsi dietro ad una formale democrazia. Egli ha fatto presente a Benes che, dopo tutto i comunisti nel Parlamento sono in minoranza: 114 su 300 seggi; nessun timore quindi di una dittatura. Ma tale minoranza al Parlamento è solo teorica, perchè a Gottwald basta l'appoggio dei 39 deputati social-democratici, per varare qualunque suo piano.

Il silenzio di Benes

Nelle vie e nelle piazze di Praga, questa sera, ancora a tarda ora, si incontra la gente dei cortei che sono affluiti in Piazza Venceslao per udire Gottwald. La capitale è presidiata dalle pattuglie delle formazioni civili della milizia popolare, la «Milizia operaia di Praga», ufficialmente costituita oggi, e i cui appartenenti indossano abiti borghesi, hanno una fascia rossa al braccio, e sono armati di fucili nuovi di zecca con lucenti cinghie di cuoio grasso. I soldati osservano vedendoli passare: «Ecco perchè a noi mancavano le armi».

Il comandante della nuova milizia, tale Josef Pavel, ha parlato stasera alle sue formazioni in una piazza della città vecchia, ringraziandole per aver compiuto con successo gli ordini. «Avete contribuito — egli ha detto — a salvare il Paese dalla reazione interna e straniera». I Ministri degli Interni e della Difesa nazionale hanno dato ordine di imbandierare domani gli edifici pubblici in onore del nuovo «Governo del Fronte nazionale» e la direzione sindacale ha dato istruzioni ai lavoratori di decorare le loro fabbriche. Alle bande militari è stato impartito ordine di suonare per tutta la giornata ed i soldati in libera uscita hanno ricevuto istruzioni di partecipare alle danze nelle strade.

Era corsa voce intanto che il Presidente Benes avrebbe parlato dalla radio alla Nazione cecoslovacca e la notizia era stata anche ufficialmente confermata. Per tutta la sera ogni ceco è rimasto in ascolto davanti alla sua radio per sentire la voce del Presidente. Ma l'attesa è stata vana.

Sono circolate le più pessimistiche voci circa questo silenzio, infine si è appreso da ottima fonte che lo stesso Benes aveva ritenuto inutile prendere la parola per annunciare un fatto compiuto e del resto già scontato dopo il discorso del Premier comunista. Il suo atteggiamento in merito alla crisi, Benes lo aveva del resto già precisato nella sua lettare le dimissioni dei Ministri dei che chiedeva al Presidente di accettare le dimissioni dei Ministri dei tre partiti e di approvare le proposte di Gottwald. La risposta di Benes era intonata tutta ad un solo motivo: «rispettiamo la democrazia, salviamo il Paese dal baratro in cui sta cadendo. Non posso tradire la democrazia e la libertà, ciò equivarrebbe ad un tradimento dei principi politici per cui ho vissuto e a un tradimento del popolo cecoslovacco».

Il Presidente, a quanto affermano, si trova ora in un terribile stato di prostrazione, dovuto al crollo della sua resistenza fisica e morale dopo questi giorni di tremenda tensione nervosa. Da fonti molto vicine alla residenza presidenziale si apprende che Benes in tutti questi giorni non potè concedersi che un affannoso dormiveglia durante le poche ore consacrate al riposo.

Anche nella giornata odierna sono continuati in tutto il Paese gli arresti e le epurazioni dalle cariche pubbliche di tutti gli elementi ritenuti non ligi al Governo.

I giornali, dopo l'offensiva contro la stampa «antidemocratica» sono usciti oggi nuovamente, ma con un cambiamento di linea sensibile: difatti, quelli che solitamente non risparmiavano gli attacchi più aspri a Gottwald ed ai partiti totalitari, si sono limitati a pubblicare dei resoconti diramati dalla «Ceteka», l'agenzia di informazioni ufficiale, e comunicati delle organizzazioni sindacali. L'infiltrazione dei Comitati d'azione nelle tipografie, nelle redazioni è ormai un fatto compiuto. Su questo proposito è assai significativo un commento del «Mlada Fronta», comunista: «Oggi, per la prima volta nella storia della Terza Repubblica — scrive il giornale — il popolo non vedrà un solo giornale che corroda la fede del popolo nel Governo ed inciti al tradimento. Questi provvedimenti, che hanno finalmente purgato la nostra stampa da insani elementi, devono essere bene accolti».

Anche all'Università si sono verificati gravi interferenze dei Comitati d'azione costituitisi in seno al personale di servizio. Al rettore dell'Università Carlo IV ed al decano dei professori è stato oggi vietato l'ingresso nell'edificio dal Comitato d'azione perchè i due professori non avevano aderito allo sciopero dimostrativo svoltosi ieri.

Poco prima della riunione di massa indetta dai comunisti, s'era svolto nei pressi del palazzo presidenziale uno scontro tra un corteo di studenti e la polizia. E' stata la prima repressione sanguinosa, dall'inizio della crisi, di una dimostrazione non comunista: si sono avuti 2 morti e 4 feriti fra gli studenti.

Drammatico racconto

Gli studenti, circa due migliaia, che si dirigevano verso il palazzo presidenziale per ottenere un'udienza da Benes sono stati fermati da alcuni funzionari della polizia che ordinarono loro di disperdersi. Gli studenti non obbedirono ed allora giunsero 250 agenti armati che si fermarono a pochi metri dai dimostranti. Ecco, da questo punto, il racconto della scena fatto al corrispondente della *United Press* dal capo degli studenti:

«Un gruppo di alti funzionari di polizia sostavano di fronte al cordone di agenti. Un colonnello si è fatto avanti ed ha chiesto: «Chi è il capo di questo corteo?» Uscii dal gruppo. Allora è intervenuto un civile in giacca di cuoio, ch'era accanto al colonnello, dicendo: «In nome della legge vi ordino di disperdervi!».

«Risposi: «Non c'è legge marziale. Le riunioni non sono vietate. La Repubblica è ancora libera. Abbiamo il diritto di recarci al Castello». Il civile rispose che ci avrebbe concesso tre minuti per disperderci e che in caso contrario la polizia sarebbe passata all'azione.

«Mi rivolsi allora alla folla esclamando: «Quest'uomo che mi ha parlato senza presentarsi, dev'essere un funzionario. Ma prima che potessi finire la frase, gli studenti intonarono l'inno nazionale. L'intero gruppo stava completamente immobile cantando. La gente intorno si levava il cappello, qualcuno aveva le lacrime agli occhi. Prima che il canto fosse terminato, l'uomo in giacca di cuoio ordinò al colonnello di passare all'azione. Non erano ancora passati i tre minuti di preavviso e gli agenti imbracciati i mitra, apersero il fuoco.

«Alcuni di noi rimasero feriti. Poi gli agenti si sono gettati su di noi con i calci dei fucili e con gli sfollagente ed hanno incominciato a spingere indietro la folla. E la folla continuava a cantare. Ci hanno respinti tutti giù per la via che conduce a Ponte Carlo. La folla scandiva ora le frasi: «Diciassette novembre... Viva il Presidente Benes... Viva la libertà». (Il diciassette novembre del 1939 gli studenti cecoslovacchi avevano iniziato le dimostrazioni antinaziste che furono represse sanguinosamente dai tedeschi).

Giornata decisiva

Il partito popolare ha annunciato questa sera che i due Ministri entrati a far parte del Governo — Ployhar e Petr — sono stati considerati fin d'ora dimissionari dal partito popolare. Ployhar e Petr appartenevano alla frazione di sinistra del movimento ed avevano apertamente appoggiato i socialdemocratici e i comunisti nella formazione dei Comitati d'azione. Anche i social-nazionali Slechta e Neumann, pure Ministri nel nuovo Gabinetto, sono stati espulsi dal loro partito. Notizie non controllate riferiscono che il vice Primo Ministro e il Ministro dell'Alimentazione, ambedue social-democratici, si sono dimessi dalle cariche ad essi assegnate nel nuovo Governo.

Chi questa notte passa per le strade di Praga coperte di neve sulle quali spiccano i manifestini, quali tracce della dura battaglia che in questi giorni è stata combattuta, mentre si odono dai rioni periferici e dai quartieri operai giungere attutiti canti ed acclamazioni, avverte che oggi per Praga e la Cecoslovacchia è stata una di quelle giornate che si ricordano nel tempo. Una giornata decisiva che ha visto scomparire, più che degli uomini politici, dei partiti.

Il rovesciamento della situazione politica cecoslovacca è oggi solo paragonabile forse a quello delle giornate che videro la crisi sudetica raggiungere il suo acme. Anche allora una classe dirigente cedette il passo ad una nuova classe che aveva dietro di sè appoggi potenti, quando il Presidente Hacha firmò i duri patti della schiavitù nazionale. Sembra quasi che una Nemesi incomba sulla vita tormentata di questo popolo e la conduca per cicli ricorrenti a momenti in cui da sola affronta e subisce l'urto di forze preponderanti, senza che da lontano gli amici le porgano aiuto.

Anche Benes stanotte è solo al Castello. Il difensore della libertà della Patria cecoslovacca ha firmato oggi un documento che apre un varco verso un oscuro domani. Bisognerebbe che questa sera ogni europeo pensasse a Praga, ricordando che già un altro giorno, in un non lontano passato, l'eclissi della libertà nel cielo cecoslovacco fu seguita dalla tempesta che si abbattè sull'Europa. Oggi i cecoslovacchi, che si sentono parte della famiglia europea, lo pensano più ansiosamente perchè questa sera, a Praga, il Presidente Benes non ha parlato.

JAN BAUMAN
dell'Agenzia «Astra»

IL CLIMA IN CUI E' MATURATA LA CRISI DI PRAGA

La nuova tecnica del colpo di stato

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA, febbraio — *Questo mese vede lo sviluppo del previsto colpo di stato comunista in Cecoslovacchia.*

Non si tratta d'un paradosso polemico: la tradizionale «tecnica del colpo di stato dei partiti totalitari, già brillantemente descritta dai Lusso e Malaparte, ha subito ormai sostanziali modifiche. Niente più squadre di «choc» che occupano simultaneamente prefettura, telefoni, radio e stazione. Soltanto dei romantici e mal informati come il nostro Pajetta o i dignitari comunisti di Marsiglia possono aver creduto ai mezzi del lontano ottobre rosso. La nuova tecnica è molto più lenta, complicata e coperta dai teli mimetici d'una pseudo legalità che può ingannare i vari Wallace e Zilliacus e altri ancor più in buona fede.

Poichè questo colpo di stato si sta ormai ripetendo con una certa regolarità nel Centro ed Est europeo penso valga la pena schematizzarlo molto rapidamente. Primo tempo pacifico e patriottico, unione con tutti i partiti antifascisti nel fronte nazionale o qualcosa di simile. Secondo tempo: «colonizzazione» dei propri Ministeri con iniezioni di gente fidata e quindi assalto ai Ministeri «chiave» degli Interni ed Esteri. Quando appaiono le prime diffidenze che possono allontanare le masse dei simpatizzanti occorre svuotare il partito socialista (o socialdemocratico) con la fusione o la divisione in due tronconi. Qui le battute sono più veloci: con la polizia sufficientemente «colonizzata» si scoprono vari terribili complotti, che gettano il panico e finiscono per travolgere i quadri dei grandi partiti di centro e di destra. A questo punto, come è avvenuto a Sofia, a Bucarest e a Budapest, il gioco, come dicono i francesi, è fatto. E' infatti poi facilissimo trovare qualche intellettuale ambizioso che «faccia» da rappresentante dei partiti assassinati.

In Cecoslovacchia la nuova tecnica del colpo di stato non ha funzionato con assoluta regolarità. La resistenza è stata forte grazie a Benes, rappresentante tipico della dignità democratica occidentale.

Ma invece di fare subito affrettate previsioni sulle conclusioni definitive che si avranno più o meno a lunga scadenza, vale la pena osservare da vicino l'economia di questo Paese prettamente industrializzato e i famosi piani e nazionalizzazioni che in definitiva hanno obbligato l'estrema sinistra ad evitare le elezioni del 16 maggio prossimo che avrebbero sancito il loro ribasso presso tutti gli strati sociali.

«La pianificazione — mi diceva un ceco, economista scanzonato — è una forma volontaristica che ha bisogno di appoggiarsi su una ideologia». E per spiegarsi meglio aggiunse: «E' come il dannunzianesimo in letteratura, la retorica insomma in economia». Certo che è difficile, per ora, comprendere la portata della mezza dozzina di piani di due, tre, cinque anni che sono fioriti nell'Europa centro-orientale, legati come sono ad altre riforme radicali ed a lunga scadenza come le nazionalizzazioni in massa, lo spezzettamento del latifondo. Si può intanto solo denunciare l'estrema fragilità che viene acquistando la libertà del lavoratore man mano che il piano si sviluppa, man mano che l'entusiasmo o la retorica della produzione si accende. Ben presto si arriva al più assoluto controllo dell'operato da parte della burocrazia che invece di aumentare le sue ore lavorative aumenta i propri quadri sempre sulle spalle di chi effettivamente produce e suda.

Un Ministro cecoslovacco, qualche tempo fa, si infuriò contro i consigli di gestione che facevano solo perdere tempo con le loro chiacchiere e discussioni. Bisogna dire che pochi giorni prima una statistica aveva spudoratamente dimostrato che la produzione era più alta nelle industrie private (quelle con meno di cinquanta dipendenti) che in quelle nazionalizzate. In ogni caso il Ministro in questione peccò di ingenuità, perchè ormai è chiaro che i piani uniti alla nazionalizzazione creano sempre uno spesso strato di funzionari, dirigenti, controllori, chiacchieroni insomma, indispensabili al funzionamento della nuova struttura dell'impresa.

In Cecoslovacchia, per la verità, non si è ancora arrivati a forme di stakanovismo. L'operaio di qui che ha anche goduto i lati buoni dei trust capitalisti Baka e Skoda del passato (case, asili, colonie, previdenza sociale, ecc.) è certo più vicino come mentalità all'operaio della Renault, della Olivetti, che al contadino magiaro rapidamente industrializzato o al vago asiatico che lavora nella officine segrete di oltre gli Urali. I socialdemocratici della Skoda hanno già battuto i comunisti nelle elezioni interne e tutti seguono gli sviluppi internazionali con sufficiente attenzione.

Il piano dei due anni ha ottenuto finora, secondo le statistiche, soddisfacenti risultati.

Ma è l'avvenire che preoccupa tutti. A parte la sorda lotta a coltello fra i partiti, c'è la questione economica che non rassicura nessuno. Che, per esempio, la fabbrica Tatra di automobili sia in anticipo sul piano dei due anni è certo lodevole ma rimane oscuro dove piazzerà la produzione e dove troverà in seguito le materie prime. La Cecoslovacchia lavorava per l'Occidente, dal suo artigianato all'industria media e pesante. La frattura fra i due blocchi ha interrotto bruscamente tutta la tradizione di scambi che faticosamente si tenta ora di rabberciare col nebuloso piano Molotov.

Non era dunque per spregio alla dialettica marxista che i Ministri comunisti accettarono con l'entusiasmo dei colleghi l'invito alla Conferenza del piano Marshall, prima della drammatica telefonata di Gottwald da Mosca. Eppure l'atterramento della Germania pareva aver messo Praga in una posizione economica di favore nel centro Europa. Bisogna dire che era un'illusione, poichè evidentemente la guerra non serve nemmeno quando annienta la concorrenza.

Jan Masaryk disse un giorno chè Praga non può ignorare l'avvenire dell'Europa. Questa frase e altre simili di uomini politici della Cecoslovacchia non erano riempitivi occasionali per interviste o articoli. Secondo me dimostrano la volontà non solo sentimentale ma poggiata su realtà economiche di buona parte della classe dirigente cecoslovacca di «non perdere i contatti» col resto dell'Europa. Sarebbe importante, mi pare, che fra una polemica e l'altra, fra una gratuita accusa di servilismo a un blocco o all'altro, non si dimenticassero questi che non si possono altro chiamare che fatti.

STEFANO TERRA

Intervista col Vicesegretario confederale Cuzzaniti

Il diritto dei lavoratori triestini di rimanere in seno alla CGIL

ROMA, 25 — Sulla questione della partecipazione della Camera del lavoro di Trieste alla C.G.I.L. od alla Federazione mondiale del lavoro, abbiamo potuto ascoltare il pensiero del dott. Cuzzaniti, vicesegretario generale confederale.

Cuzzaniti si è così espresso: «La questione, già vecchia, è stata diverse volte esaminata, ma per la poca buona volontà di alcune parti non è mai stato possibile giungere ad una conclusione. Nell'accordo dell'ottobre 1946, a Parigi, presenti i rappresentanti della Federazione mondiale, della Camera del lavoro di Trieste e dei Sindacati Unici jugoslavi, venivano poste due condizioni per poter i lavoratori triestini venire organizzati nella Federazione mondiale: 1) unione della Camera del lavoro di Trieste con i Sindacati Unici jugoslavi; 2) entrata in vigore dello Statuto del T. L. di Trieste.

«Non essendo state realizzate queste due condizioni, cadono automaticamente le premesse di affiliazione diretta della Camera del lavoro di Trieste alla Federazione mondiale. Conseguentemente essa ha diritto di rimanere nella Confederazione italiana.

«Vi sono anche — ha proseguito il dott. Cuzzaniti — delle considerazioni pratiche: che i triestini sono cittadini italiani e come tali soggetti a leggi italiane; che la totalità dei lavoratori è soggetta ad accordi sindacali stipulati a suo tempo dalla Confederazione generale italiana del lavoro, contratti che hanno attuazione nel Territorio di Trieste; che molti lavoratori, vedi statali, parastatali, dipendenti degli enti locali, assicurazione Venezia, ecc. appartengono ad organizzazioni con sede centrale nel territorio italiano ed è ovvio che solo la C. G. I. L. può tutelare gli interessi di tali lavoratori; che due Federazioni fra le più importanti, quella degli statali e dei pensionati, hanno già dato ai sindacati triestini le tessere 1948, tessere che sono già state distribuite ai lavoratori delle suddette categorie».

Il dott. Cuzzaniti a questo punto si è chiesto se è mai possibile poter pensare di togliere ai lavoratori già tesserati per quest'anno la loro adesione. Per tutte queste considerazioni giuridiche ed economiche e per l'entusiasmo e l'insistenza con cui i lavoratori chiedono di rimanere alla C. G. I. L., il dott. Cuzzaniti ha dichiarato che non si possono rigettare le loro richieste.

Domani, il problema triestino verrà preso in esame dal Comitato della C. G. I. L. «Auguriamoci — ha detto il vicesegretario generale della C. G. I. L. — che nella riunione che tratterà questo scottante problema, tutti, dimentichi delle ideologie politiche, abbiano presente dinanzi agli occhi che qualunque cosa facciano gli uomini, Trieste è e rimarrà sempre italiana».

Alla riunione odierna del comitato direttivo della C. G. I. L., il comunista on. Bitossi ha fatto una dettagliata disamina della situazione economica sottolineando i punti negativi ed esprimendo le preoccupazioni della C. G. I. L. per la politica economica condotta dal Governo. Per ovviare a questa crisi l'oratore ha indicato due direttive: impedire la smobilitazione industriale, respingendo tutte le richieste di licenziamento, ed impedire un'ulteriore svalutazione dei salari assorbendo altresì progressivamente i disoccupati. Scendendo sul terreno particolare, Bitossi ha proposto l'adozione delle 40 ore settimanali per lenire la disoccupazione; erogazioni di sussidi ai disoccupati; la difesa del salario reale la creazione dei consigli di gestione.

E' seguito l'on. Pastore il quale ha sottolineato che il disagio delle classi lavoratrici è particolarmente dovuto alla povertà naturale del nostro Paese. «Da ciò si deduce — ha detto l'oratore — che soltanto dall'attuazione del piano Marshall il proletariato italiano può attendersi una possibilità di ripresa». A questo punto l'on. Pastore ha formulato un'esplicita proposta perchè una delegazione della C. G. I. L. partecipi alla Conferenza sindacale internazionale, che avrà luogo a Londra l'8 marzo per discutere sul piano Marshall.

La proposta è stata così motivata dall'oratore: 1) La C.G.I.L. deve essere presente a Londra per dare una prova concreta ai lavoratori italiani che non si vuol rinunciare a nessuna possibilità di aiuto per uscire dal vicolo chiuso nel quale si dibatte la nostra economia; 2) è doveroso dar prova di fiducia ai lavoratori anglo-americani che attraverso il piano Marshall mostrano di voler concretamente aiutare i lavoratori italiani; 3) la Conferenza di Londra è la sede naturale ove, se vi è qualche preoccupazione sugli sviluppi del piano, è possibile esporla.

Alla proposta di Pastore si è associato il rappresentante della corrente repubblicana, Parri. Finora i social-comunisti non si sono espressi in merito.

Posizioni migliorate alla Borsa di Milano

MILANO, 25 — L'andamento della borsa odierna, con qualche tendenza al rialzo, ha fatto tirare il fiato ai risparmiatori che fino a ieri paventavano una catastrofe irrimediabile. Qualcuno ha detto: effetti dell'agitazione e delle minacce contro gli artefici delle manovre ribassiste. Minacce sono state espresse anche in manifestini appiccicati non soltanto all'esterno del Palazzo ma perfino nell'ambulacro delle contrattazioni; molte, anonime, sono state spedite a domicilio di agenti di cambio. I protestanti, cioè i piccoli risparmiatori, coloro che si avventurarono nel difficile mondo del giuoco borsistico l'anno scorso e dopo una breve euforia sono stati afflitti da progressive amarezze, hanno costituito delle pattuglie incaricate di sorvegliare le operazioni di borsa nella stessa sala ed accertare eventuali scantonamenti.

Anche per domani sono stati prestabiliti eccezionali servizi d'ordine perchè corrono voci impressionanti e naturalmente strampalate.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½ 83.40 (83.30), Rendita 5% 87.75 (87.70), Redimibile 3½ 68.60 (68.65), Redimibile 5% 88.15 (88), B. Tesoro 5% 99.55 (—). B. Tesoro I 1950 98.75 (98.80), B. Tesoro 4% 1951 93.25 (93.15).

Azionari: Generali 8390 (8250), Ras 3725 (3640), Bastogi 1625 (1530), Cantoni 25800 (25325), De Angeli 19900 (19200), Unione Manifatture 133000 (130000), Fisac 690 (655), Cascami 4450 (4300), Bernasconi 700 (670), Fibre 1960 (1865), Snia 7475 (7000), Finsider 625 (600), Ilva 178 (170), Catini 208 (195), Sele 660 (600), Ansaldo 175 (150), Breda 175 (148), Bianchi 195 (174), Isotta 46.50 (43.50), Fiat 283 (269), Reggiane 85 (71), Sade 548 (502), Edison 1635 (1600), Caffaro 1440 (1450), Sarda 600 (580), Esticino 775 (755), Seso 580 (540), Sip 830 (790), Vizzola 2000 (1890), Meridelettrica 455 (440), Romana Elettrica 1410 (1445), Terni 242 (231), Teti A 1475 (1510), Distillerie 2550 (2400), Eridania 7625 (7350), Anic 1125 (1015), Saffa 870 (820), Italgas 35 (31.75), Rumianca 168 (154), Fondi Rustici 1345 (1300), Beni Stabili 2900 (2860), Burgo 2850 (2610), Pirelli It. 1440 (1335), Pirelli e C. 1880 (1785).

Facendo seguito al miglioramento delineatosi nella chiusura e nel dopoborsa di ieri, il mercato azionario ha tenuto oggi un andamento più sostenuto registrando un generale miglioramento dei corsi. Larghe correnti di denaro hanno assorbito prontamente le offerte in chiusura. La domanda ha avuto una netta prevalenza facendo registrare ai valori richiesti i massimi della giornata. Ingenti acquisti di Catini e di Fiat. Attivissimo anche Viscosa, Fibre, Sade, Edison, Sip e Terni. Notevoli plusvalenze sono registrate anche nei settori alimentari e diversi per distillati.

BORSA DI TRIESTE

Generali 8650 (8400), Assicuratrice 1100 (1060), Infortuni 8300 (—), Ras 3750 (3650), Bastogi 1530 (1550), C.R.D.A. 255 (257), Terni 231 (230), Ilva 170 (183).

LA RELAZIONE AIREY

I CONTRASTI NEL CAMPO SINDACALE

La relazione del gen. Airey al Consiglio di sicurezza sulla situazione del T. L. nelle Sezioni che vanno dalla 10.a alla 16.a inclusa — e di cui pubblichiamo oggi un riassunto — tratta argomenti più circoscritti delle sezioni precedenti ma non per questo meno importanti.

L'organizzazione portuale esposta nella 10.a Sezione non contiene particolari punti di rilievo, eccetto i provvedimenti adottati per preparare il passaggio dall'amministrazione militare a quella civile.

L'11.a Sezione tratta delle Ferrovie del T. L. «Sebbene le Ferrovie operanti nella Zona anglo-americana — nota il rapporto — fossero divenute autonome, si trovò essenziale, per ragioni tecniche ed amministrative, mantenere lo «status quo» nei legami esistenti con le Ferrovie italiane, le quali continuano fra l'altro a fornire personale ferroviario, materiali greggi o lavorati, combustibile, lubrificanti e in genere tutto quanto occorre per far funzionare le Ferrovie del T. L. ed il materiale rotabile per usi interni entro il Territoio stesso».

La 12.a Sezione contempla le comunicazioni postali e telegrafiche, mettendo anzitutto in rilievo che l'istituzione di un'organizzazione postale e per le telecomunicazioni indipendente per la Zona non si è dimostrata di pratica attuazione in questo periodo transitorio di amministrazione fiduciaria. «Di conseguenza i servizi statali italiani che comprendono posti telefonici, linee interurbane e linee locali, continueranno ad essere forniti dal Governo italiano in base all'accordo che deve essere ancora ufficialmente ratificato».

Per la fornitura dell'energia elettrica, la Zona dipende esclusivamente dal gruppo di centrali di Pieve di Santa Croce e del Cellina in Italia e dalle centrali di Doblar e Plava in Jugoslavia. Il rifornimento viene effettuato localmente dalla Compagnia SELVEG, collegata alla società italiana SADE. La materia — che nel rapporto è contenuta nella 13.a Sezione — non è stata oggetto di particolari trattative con l'Italia e la Jugoslavia, perchè «il G.M.A. non è autorizzato a rappresentare il Governo permanente del T. L.».

Trattando del rifornimento del gas, il rapporto rileva che l'erogazione di 18 ore giornaliere è stato possibile soltanto dopo i sufficienti arrivi di carbone dagli Stati Uniti. «Il servizio quindi potrà essere assicurato per il futuro soltanto se si potranno ottenere rifornimenti di carbone di buona qualità». Verso la fine del 1948 è previsto il funzionamento di un nuovo gasometro della capacità di 40 mila metri cubi.

Nella Sezione successiva è messa in rilievo la riorganizzazione della Divisione dei Lavori pubblici «in seguito a certe irregolarità venute alla luce nel periodo antecedente alla costituzione del T. L.».

Nel campo del lavoro, argomento di cui si occupa la 15.a Sezione, il rapporto mette in evidenza il contrasto esistente tra le due organizzazioni sindacali della Zona: «la Camera del Lavoro (non comunista) ed i Sindacati Unici (comunisti). La seconda organizzazione — così il testo — ha tendenze fortemente filo-slave ed aspira in definitiva al controllo delle organizzazioni dei lavoratori nel T. L.».

«Immediatamente dopo la ratifica del Trattato — continua la relazione — questa organizzazione fomentò uno sciopero nei cantieri San Marco, la causa principale del quale era di natura politica piuttosto che avere radice in seri motivi di rimostranza dei lavoratori nei riguardi dei datori di lavoro. Appoggiati dalla stampa e dalle organizzazioni politiche comuniste, i Sindacati Unici tentarono di provocare uno sciopero generale che riuscì solo in parte, mentre in generale i negozi ed i servizi pubblici funzionarono. Il porto però rimase inoperoso fino al 24 settembre, giorno in cui attraverso il G.M.A. si giunse ad una regolazione. Questo sciopero ebbe un carattere patentemente e cinicamente politico e non ebbe relazione alcuna col benessere dei lavoratori o con gli interessi economici del Territorio e come tale fu impopolare. Dopo il suo fallimento, non ci furono avvenimenti importanti connessi a scioperi prima della fine dell'anno, sebbene il periodo sia stato contrassegnato dalla reciproca ostilità delle due organizzazioni sindacali summenzionate».

La 16.a Sezione è dedicata alla sanità pubblica. Rilevato che le condizioni di salute della popolazione della Zona sono soddisfacenti e la morbilità è inferiore a quella della maggior parte delle città europee, il rapporto, riferendosi ai servizi di pronto soccorso, nota come questi «vengano svolti efficientemente da una delegazione della Croce rossa italiana controllata da un comitato locale. Inoltre, la Croce rossa italiana distribuisce vestiario e medicinali gratuitamente ai bisognosi e fornisce personale specializzato al Centro transito profughi. L'altra organizzazione nazionale riconosciuta dalla Croce rossa, la Croce rossa jugoslava, si è assunta la responsabilità delle attività assistenziali relative al movimento di profughi ed in genere a favore della popolazione slava della Zona». Nessun accenno alla cosiddetta Croce rossa del T. L.

Le sezioni 19.a e 20.a trattano dell'assistenza sociale e dell'agricoltura e della pesca. Nella 21.a, che concerne la stampa, vien posto in luce il fatto che la tiratura dei giornali quotidiani favorevoli alla Italia raggiunge in totale una media di circa 80 mila copie nei confronti delle circa 23 mila copie dei giornali di tendenza filo-jugoslava. Il rapporto nota in particolare che la stampa triestina è «una stampa alquanto suscettibile e violenta, particolarmente per quanto concerne il settore di tendenza slavo-comunista».

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INTERESSANTE RIUNIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Battesimo di nuove strade

Lo spinoso argomento dell'Ufficio Alloggi - Necessità di riattare la scuola di via San Francesco - Il Soccorso invernale: 24 milioni raccolti in città e 100 offerti dall'AUSA - I prevedibili sussidi ai disoccupati e ai pensionati

Al Consiglio comunale si è riparlato ieri dell'Ufficio Alloggi; non più con intenti critici, ma unicamente per chiarire la portata del divieto posto dal G. M. A., circa la trattazione dello spinoso argomento. In relazione alle discussioni svoltesi durante la precedente seduta del Consiglio comunale, la Presidenza ha infatti precisato che, essendo stata fatta da un consigliere una interrogazione, in merito ad un esposto di una concittadina, in cui questa si lamentava del trattamento usatole dall'Ufficio Alloggi, è stato rappresentato ai consiglieri il formale invito del G. M. A. di astenersi da qualsiasi inframmettenza nei singoli casi individuali pendenti presso l'Ufficio Alloggi. Nel medesimo incontro è stato però accentuato che l'esclusione di interferenze nella trattazione di singole pratiche di interesse personale, di competenza dell'Ufficio Alloggi, non tocca e non menoma in alcun modo la facoltà del Consiglio comunale di occuparsi del problema degli alloggi in generale, poichè ciò rientra nella sfera delle sue attribuzioni nell'interesse pubblico, a tal fine sottoponendo al G. M.A. le proprie conclusioni e proposte concrete, fra le quali nulla osta che ci possa essere, se del caso, anche un progetto di sostituzione o di riforma dell'Ufficio Alloggi».

Dopo aver approvato il nuovo inquadramento organico degli operai addetti ai bagni pubblici alla spiaggia, il Consiglio ha preso in esame le progettate variazioni della tabella delle imposte consumo, a prescindere dallo aumento, già avvenuto, del 25 per cento. Ma non avendo la commissione competente terminato i suoi lavori, la discussione è stata rinviata. L'ordine del giorno formale si è esaurito con l'approvazione di una delibera, che stabilisce la denominazione di nuove vie e dei principali corsi d'acqua della città. Ecco i battesimi più importanti. Nel rione di S. Sabba: Salita di Zugnano (dal Piazzale di Valmaura fino alla via Costalunga); via e piazzale di Giarizzole (per l'accesso al passeggiato nuovo di S. Sabba); via S. Pantaleone (per la strada che corre in senso rettilineo lungo il caseggiato); via S. Sabba (da via dei Macelli alla antica cappella); via Domus Civica (per la strada in cui si apre l'ingresso delle case popolari); Strada vecchia dell'Istria (per il tronco stradale rimasto senza denominazione dopo la apertura della via Flavia); via del Follatoio (per la breve strada che si stacca dalla via Flavia nei pressi del ponte ferroviario); Rione di Cologna in Monte; Salita a Conconello (fino ai villini situati nella parte più alta); via delle Viole (per l'accesso ai villini situati nella zona più bassa); Rione di Roiano: via di Vernielis (per la diramazione della via Commerciale che porta ai nuovi villini); via del Gaggiolo (per la strada a semicerchio ai lati della quale sorgono le nuove costruzioni). A Guardiella: via del Tintoretto e via S. Pelagio (per le strade parallele che vanno da via Brandesia a via delle Docce). A S. Andrea: viale e Scala dei Campi Elisi (davanti alle nuove costruzioni); via G. B. Morgagni (dal viale dei Campi Elisi al prolungamento della via Schiaparelli). Piazzale dell'Autostrada viene denominato l'accesso alla nuova Autostrada, mentre lo sbocco della galleria di Montebello prenderà il nome di Piazzale Baiamonti.

Alle «varie», il cons. prof. Sciolis ha auspicato la pronta concessione, da parte del G.M.A., del finanziamento — già una volta negato — necessario al riattamento dell'edificio privato di via S. Francesco, che attualmente ospita una scuola italiana ed una slovena in deplorevoli condizioni igieniche. Anche se si tratta di un edificio privato, che d'altronde è adibito da circa un trentennio ad usi scolastici, è da tener presente — questa l'argomentazione principale svolta dal prof. Sciolis — che la deficienza di 250 aule scolastiche, attualmente sentita nella nostra città, potrà venir colmata appena tra qualche anno e necessita pertanto usufruire di tutte le possibilità presenti di sistemazione.

Dichiarando concluse le operazioni di raccolta per il Fondo di Soccorso invernale, che hanno fruttato oltre 24 milioni, il cons. dott. Rinaldini ha voluto indirizzare pubblicamente un fervido ringraziamento al capo dell'Ausa per il Territorio Libero di Trieste, sig. Sommer, il quale, con gesto generoso, ha contribuito alla benefica iniziativa con l'offerta di 100 milioni, importo che potrà venir ulteriormente elevato in caso di necessità. Grazie all'alto senso di solidarietà del sig. Sommer, verranno beneficati, secondo progetti ancora in corso d'attuazione: 1) i disoccupati capifamiglia; 2) le vedove con pensioni di riversibilità e figli a carico, 3) i pensionati con pensioni inferiori alle 5000 lire mensili; 4) una categoria di persone particolarmente bisognose. Ai disoccupati dovrebbe spettare all'incirca un assegno di 6000 lire; ai pensionati 10.000 lire ciascuno.

Infine il dott. Rinaldini ha invocato la riparazione del tetto della chiesa di Trebiciano e la costruzione di un abbeveratoio a Basovizza, che permetta il ripristino del mercato del bestiame, auspicato da quella popolazione rurale.

E' morto Giuseppe Bugatto

Dopo breve malattia, è deceduto a Grado, alle ore 19.15 di martedì scorso, l'on. dott. Giuseppe Bugatto. Scompare con lui una delle più nobili ed autorevoli figure di dalmati, che attraverso avversità ed ostacoli d'ogni genere seppero tenere sempre alta la fiaccola dell'italianità di queste terre.

Nato a Zara l'11 settembre 1873, da padre friulano e madre zaratina, Giuseppe Bugatto si trasferì per completare i suoi studi prima a Gorizia, poi a Graz, dove si laureò in giurisprudenza nel 1895. Nel 1907 iniziò la sua carriera politica quale esponente del Partito Popolare, entrando nel Parlamento di Vienna in qualità di deputato per il Collegio di Monfalcone e Cervignano. Nella sua attività parlamentare, che durò ininterrottamente fino al 1918, Giuseppe Bugatto trasfuse quel forte sentimento patriottico che lo vide, fin dai tempi degli studi universitari, in prima linea nella lotta per l'istituzione di una Università italiana a Trieste. Nel 1914 divenne membro del Comitato pro feriti italiani presso la Chiesa italiana di Vienna. Dopo la prima guerra mondiale fece parte della Missione militare interalleata a Vienna e prestò la sua opera alla Legazione italiana in Austria. Ritornato in Patria, collaborò per ben 16 anni, dal 1923 al 1939, all'«Osservatore Romano», ricoprendo nel 1925 la carica di vicesegretario del Comitato per l'Anno Santo. Rientrò a Zara nel 1939, ma la sua permanenza nella città natale non doveva avere lunga durata. Il bombardamento del 1 gennaio 1944 distrusse la sua casa e tutti i suoi averi, costringendolo a cercare assistenza nell'ospitale cittadina lagunare. La tarda età non gli impedì di riaffrontare con immutato fervore la vita politica e di contribuire alla rinascita della Democrazia Cristiana. Dal settembre 1945 rappresentò il Comune di Grado in seno al Consiglio di Zona di Trieste. In tale periodo compilò uno dei memoriali sul problema giuliano che furono portati dalla Commissione di esperti alla Conferenza di Parigi.

I funerali dell'illustre scomparso avranno luogo partendo dalla sua abitazione gradese di via V. Emanuele, oggi alle ore 16, a cura della D. C..

Due treni bianchi per Tarvisio

L'Ente per il Turismo informa che, date le condizioni favorevoli della neve a Tarvisio, domenica saranno effettuati due treni bianchi per Tarvisio. In data odierna sono pervenuti i seguenti dati sulle condizioni della neve: temperatura —6, neve 70 cm. farinosa, cielo sereno.

Invito ai cittadini cecoslovacchi

Il Comitato nazionale cecoslovacco di Trieste invita tutti i cittadini cecoslovacchi residenti nel T. L. T. a far conoscere con ogni urgenza, al più tardi entro il 1.o marzo, ai suoi uffici in via Valdirivo 21, le loro eventuali pretese di cui all'articolo 75 del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, pubblicato nel Supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 295 del 24 dicembre 1947. Detto articolo stabilisce l'obbligo di restituzione da parte del Governo italiano di tutti i beni identificabili che si trovano attualmente nel T. L. T. od in Italia e che siano stati asportati per forza o per coercizione dal territorio di una delle Nazioni Unite da parte di una delle Potenze dell'Asse.

Gli arresti ad Aurisina per un comizio abusivo

L'Ufficio stampa della Polizia ha fornito ieri maggiori ragguagli sulla manifestazione non autorizzata, inscenata martedì, alle 17, ad Aurisina. Questa volta gli agit-prop intendevano protestare per la destituzione del presidente del Comune. Nel corso del breve comizio, il segretario amministrativo del Partito comunista di Aurisina, Aldo Slavez Visintin, ha voluto arringare i presenti, coadiuvati dall'uaisino Giovanni Kante; entrambi sono stati arrestati. Sono stati inoltre fermati e poi rilasciati con una denuncia a carico per oltraggio e resistenza agli agenti operanti, certi Carlo Cosciutta, Milano Pasun, Vladimiro Abram, Emilia Skronesk, Lidia Pacor e Luigia Sulcich.

Le trattative per la soluzione del problema dei licenziamenti

UN'INIZIATIVA DELLA C. d. L. PER AIUTARE I 500 SCIOPERANTI DELLO JUTIFICIO

Le trattative iniziatesi, ieri presso il G.M.A., per la soluzione del problema dei licenziamenti, sono state caratterizzate da un favorevole svolgimento, che lascia presagire una prossima e soddisfacente conclusione. Già delineati gli emendamenti da apportare all'Ordine 109, per garantire la regolarità della retribuzione ai lavoratori, sono state poste le basi anche per una attenta trattazione dell'argomento, che tanto preme agli esponenti della C. d. L., ossia l'assorbimento della mano d'opera disoccupata.

Per aiutare i 500 dipendenti dello Jutificio Triestino, la Camera del Lavoro intende invitare tutti i lavoratori della città a versare settimanalmente l'importo corrispondente ad un'ora di lavoro a favore degli scioperanti, fino a tanto che l'agitazione non si sarà conclusa. La Segreteria della C. d. L. ha indirizzato pertanto in data odierna a tutti i segretari dei sindacati un invito di adesione all'iniziativa mirante alla costituzione di un Fondo speciale per gli scioperanti, fiduciosi nella calda comprensione della cittadinanza, già sufficientemente edotta sulle condizioni dei dipendenti dello Jutificio, dopo un periodo di attività ridotta ed in seguito all'attuale astensione dal lavoro.

In relazione alle recenti discussioni svoltesi alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, in merito alla C. d. L. triestina, la corrente sindacale cristiana presso la Consulta giovanile della C. d. L. ha inviato al Comitato centrale dell'organo nazionale, il seguente telegramma: «La corrente cristiana della Consulta giovanile presso la Camera del Lavoro di Trieste riafferma al Comitato centrale della C. G. I. L. l'unità indissolubile con i fratelli d'Italia dei lavoratori triestini e chiede il mantenimento dell'attuale situazione sindacale».

Chiusa la sottoscrizione dopo raccolte oltre 290 mila lire

Il piccolo Bruno Fort ringrazia

Abbiamo chiuso iersera la sottoscrizione a favore del piccolo Bruno Fort, dopo aver raggiunto oltre 290 mila lire, tra le offerte pervenute a noi e direttamente alla famiglia. La madre del caro infermo, che segue a Roma accanto al figlioletto i progressi della cura intrapresa dal prof. Acqua, ci ha trasmesso una fotografia del malato, fatta quando ancora il bimbo era ignaro delle tragedie del male; e con la immagine della sua creatura ella intende porgere ai tanti cuori generosi che l'hanno aiutata, il suo commosso, imperituro ringraziamento. Le eventuali offerte possono essere indirizzate alla famiglia, Largo Barriera Vecchia 7.

Alla nostra Amministrazione sono pervenute ieri le seguenti offerte: Morganti Lorenzo lire 200, dagli inquilini dello stabile n. 22 di via Revoltella in memoria di Ferruccio Pecenco 750, Fabbro Mario 100, Sartoria S.A.C.I.S. 600, Daniela Comessatti 300, Felice Drigani 500, famiglia Papalepore 500, personale U.C. I.R.M. 500, De Bensi 100, Curelich 150, famiglia Bellani Galliano 200, Cossutti Emilio 50, Di Berto Virginia 300, Erman no, Egidia Cillia 500, Olga Monfalcon 300, A. P. 500, Elvira e Maria Pertossi 300, Marcello Nardin 1000, Maria e Leonardo Serra 150, Armando e Zaira Jeraila in memoria di Paola Ranzini 1000, Violetta Tesseri 500, N. N. 500, Lui 50, dai nonni Rico e Giovanna 500, dal Comitato promotore del ballo tra macellai quale parte del ricavato 2000, N. N. 200, Metterlini 300, A. P. 100, Luigi Nordio 500, Floretto Giuseppe 500, P. M. 500, Boldrini Ondina 500, Flavio Bubola 500, bambino Giorgio Cantoni 200, Elena Nocilnik 100, N. N. 100, N. N. 200, N. P. Tedeschi 500, Virginia Versa 200, R. P. 100, N. N. 100, piccolo Giorgetto Limbek 300, una mamma 500, Antonietta Moretti e piccolo Claudio 500, impiegati e capi della Fabbrica Birra Dreher 4350, Livio e Sergio Robba 1000, A. C. 1000, Benvenuto Padovan in memoria del figlio Giorgetto 1000, famiglia Salbold in memoria di Agata 200, Lauretta 300, piccola Luciana Rigotti in memoria di Anna Formis 500, Silvan Sergio 500, N. N. 100, Tomicich M. 100, da un gruppo di addetti agli Approvvigionamenti delle ferrovie di Trieste 4000, dal personale della Cassa di Risparmio di Trieste 12.100, Nivetta e Paolo 400, famiglie Cresciani-Moser 250, Felice Gutman 500, Tamaro Tamara 100, N. N. 100, dal piccolo Claudio Raggi 200, da Edi e un gruppetto di clienti del Collio 1000, Goldin A. 50, Agata Zetto 50, N. N. 500, F. L. 200, Maiorano Anna in memoria di Mario 100, dalla piccola Flavia 200, dai dipendenti e clienti del Bar del Ministero dei Lavori Pubblici 4000, Nives Weis 1000, da una bisnonna e dai nipotini Rosanna, Egidio e Dario 300, dalla bambina Graziella Poli 200, dalla bambina Serena Candussi 300, da una mamma 100, da una mamma 100, dal piccolo Sergio Redivo 100, Vetta Maria 100, famiglia Bisiachi 500, famiglia Rossi 1000, Mary Rizzardi e Angela Pellizaro per onorare la memoria della sorella Gilda 1000, dalla bambina Uci Gilardi 100, dal bambino Claudio Zanier 100, Mary Zanier 100, Luciana Naverr 1000, da una mutilata 1000, dal bambino Fabio Pavan 250, Virginia ved. Cattelani in memoria di Ernesta Glaser 100, famiglia Cesari 300, da una mamma 200, Faimann Antonietta 200, ditta Fonda e Comisso 2000, dagli impiegati della Ditta Fonda e Comisso 600, N. N. 100, Passerini 1000, Ussai Luisa in memoria del padre Silvio 300, G. M. 200, Ada Malabotta-Bucher 200, Mira Cogoy in memoria di Adimaro Tiozzo 200, N. N. 200, Gianneida Paliaga 500, piccola Daniela Illiani 500, N. N. 200, dalla bambina Simonetta Loredana 300, Giuliana B. da Fiume 200, Addetti alla Casa del Caffè Corso 700, Elena A. 300, P. V. 150, Maurizia 100, Giancarlo Tosi 200, Qualat Olivia 250, Belci Luisa Monfalcone 100, Cirillo Monfalcone 200, Lidia Bomassei Monfalcone 150, Rino Blasi 100, bambino Silvio Sonce in memoria della nonna 500, N. N. 250. Somma lire 67.900. Importo precedente lire 150.444. Totale lire 218.344.

Alla famiglia Fort, in Largo Barriera 7, sono pervenute ieri: Maria B. lire 1000, N. N. 500, un gruppo di operaie ed impiegati comunali 4912, Piero Furiani 150, N. N. 150, Gregoretti 500, una mamma monfalconese 100, Fabietto Peazz 200, dalla piccola Anna Maria Stefanin 200, anonimo cuore 100, Giuseppe Gobert, Muggia 300, Anna Cusmanian, Grado 200. Totale lire 8313. Totale generale delle offerte pervenute alla nostra Amministrazione ed alla famiglia Fort lire 290.308.

Ecco perchè ridevano

Poliziotti si nasce e non si diventa; ed a conferma di queste parole narriamo il fatto occorso giorni fa ad un funzionario di Polizia. Venerdì della scorsa settimana, mentre si trovava nel suo ufficio, l'ispettore Bruno Benvenuti, della CID di via Cologna, gettando uno sguardo sulla via, rimase colpito da tre donne che sul marciapiede opposto si stavano sbellicando dalle risa. La loro smodata allegria mise in sospetto il fuzionario, il quale, chiamato un agente lo mandò sul posto a vedere cosa mai metteva di tanto buon umore le giovani donne. Il suo fiuto poliziesco non si era ingannato: le ragazze stavano deliziandosi con la visione di una serie completa di cartoline pornografiche, che una di esse in seguito dichiarò di aver rinvenuto sotto un albero di Montefiascone. Le tre donne — Rosa A., di 26 anni; Itala G., di 30 anni, e Nerina B., di 31 anni — sono state denunciate a piede libero e le fotografie sono state sequestrate.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, oggi, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni preziosi della gestione 190 e precedenti. Si accettano aste volontarie.

Si rammenta che il 29 corrente, scade il termine per il rinnovo delle licenze commerciali.

✱ ASTERISCHI

ATTO DI ONESTA'

Ci piace segnalare l'encomiabile atto di un lavoratore della Mensa comunale, Matteo Pergolis, cameriere al Ristorante Economico. Rinvenuta una busta con un discreto importo di denaro, dopo averne resi edotti i suoi superiori, la consegnò, senza esserne richiesto, al cliente che per inavvertenza l'aveva lasciata cadere dalla tasca il giorno innanzi mentre lo serviva a tavola.

IL BALLO DELL'AVIAZIONE

Il grande Ballo dell'Aviazione, organizzato dal Club Aeronautico Triestino, avrà luogo sabato 28 corr. nelle sale dell'Albergo Excelsior. I biglietti d'ingresso sono abbinati ad una lotteria a premi, che comprende anche alcuni viaggi gratuiti su velivoli della S.I.S.A.

Passaporto collettivo per la Gita UTAT alla Fiera di Vienna

I commercianti che desiderano recarsi alla Fiera di Vienna del 14-21 marzo, potranno usufruire del passaporto collettivo iscrivendosi ad una delle gite organizzate dall'UTAT di Trieste, via Imbriani 11 e Udine, via S. Francesco 1g.

Carte d'identità e permessi

Tutto rimane per ora inalterato - Sospeso il rilascio dei certificati di cittadinanza Ancora pochi giorni per la stampigliatura

In merito alle nuove norme per il movimento delle persone dal T. L. all'Italia e viceversa, e per l'iscrizione sulle carte di identità della cittadinanza dei titolari, siamo in grado di precisare quanto segue. Gli Ordini 138, 139 e 140 del G.M.A. che dovevano entrare in vigore il 1.o marzo p. v. e prevedevano il riordinamento delle disposizioni in merito alle carte di identità ed ai permessi, sono stati ritirati presso gli uffici pubblici che li avrebbero dovuti mettere in esecuzione, perchè agli stessi dovranno essere apportate delle modifiche. Sino alla pubblicazione dei nuovi Ordini, l'attuale procedura rimane immutata.

Per quanto concerne, invece, l'ingresso in Italia dal T. L., ogni nuova disposizione dovrà essere emanata, logicamente, dal Governo italiano. L'Autorità italiana di frontiera ci ha confermato ieri di non aver ricevuto alcuna nuova norma da Roma, e che il controllo delle persone continua ad essere espletato nella forma attuale. Si ritiene, tuttavia, che quali attestazioni di cittadinanza italiana (che in un secondo tempo saranno richieste alla frontiera) verranno considerati validi tutti i documenti atti a comprovarla (ad esempio, tessere impiegati statali, carte di identità italiane o vecchie carte di identità del Comune di Trieste ecc.). A partire da ieri, è stato pure sospeso il rilascio degli speciali certificati di cittadinanza italiana da parte della Anagrafe.

L'Ufficio Informazioni del G.M.A. ha inoltre precisato ieri che l'emissione di permessi rosa in luogo di quelli gialli sinora usati da parte dell'Ufficio permessi, è dovuto soltanto a ragioni tecniche, ed i permessi gialli in possesso dei cittadini conservano inalterata la validità. Lo stesso ufficio invita tutti coloro che siano ancora sprovvisti della stampigliatura sulla carta di identità ad ottemperare a tale obbligo entro il primo marzo presso l'Ufficio di Polizia di via Cologna 6, aperto tutti i giorni (sabato e domenica compresi).

Con un secchio in testa correva all'impazzata

Giornata nera, quella di ieri, per il manovale del Comune Giuseppe Bugatti, di 24 anni, abitante a Muggia in via del Postiglione 2. Verso le 16, mentre era intento a spalare i residui di neve sul Colle di San Giusto, il giovane è stato colto da un improvviso assalto nervoso, per cui ha dovuto ricorrere alle cure della C.R.I. di Piazza Vittorio Veneto. Un'ora più tardi, completamente ristabilito, il Bugatti ha ripreso il lavoro, ma la sua aria comicamente afflitta ha invogliato i compagni a bersagliarlo di sode palle di neve. Dopo essere stato colpito da un paio di quei gelidi proiettili, il Bugatti, per sottrarsi ai tiri degli amici, afferrato un secchio vuoto che aveva a portata di mano, se l'è ficcato sulla testa ed ha incominciato a correre all'impazzata lungo il viale principale. A causa del secchio che gli impediva di vedere la strada, ad un certo punto il Bugatti è inciampato in un sasso ed è caduto pesantemente al suolo, producendosi una vasta ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra.

Incontro all'angolo

«Alt! Mani in alto...» si è sentito intimare ieri sera, verso le 18.30 Raffaele Palmalungo, di 16 anni, abitante in via Battisti 20, il quale stava per svoltare l'angolo via de Angeli-via Vidacovich. Il giovanetto si fermava, mentre da una zona oscura sbucava un tizio, armato di pistola, il quale, tenendo l'arma puntata, lo perquisiva minuziosamente. Constatato che il giovane non aveva seco denaro, il malvivente gli comandava di riprendere la sua strada senza voltarsi, e di non narrare ad anima viva il pericoloso incontro. Sotto la minaccia dell'arma, il Palmalungo imboccava via Vidacovich, mentre il malvivente si dileguava in direzione del Boschetto.

Asta di porcellane rare

Nell'interesse degli eredi del defunto dott. ing. RICCARDO BRUNNER, i patrocinatori avvocati Ricchetti, Volli e Morpurgo hanno affidato al sig. G. De Crescenzio, direttore della Galleria d'Arte al Corso, il mandato di realizzare mediante pubblica asta una importante collezione di porcellane rare comprendente fra l'altro un centinaio di tazze da vetrina delle più grandi e famose marche mondiali, quali l'Antica Vienna, Meissen, Njessemburg ecc. ecc.

La vendita avrà luogo sabato 28 febbraio alle 15.30 nei locali della Ditta Exner, corso Cavour 11, con l'assistenza del notaio dott. D'Andri.

L'Asta comprenderà pure: mobili, masserizie, tappeti e oggetti diversi.

Gli interessati potranno prendere visione di tutta la merce, nei locali stessi della Ditta Exner in corso Cavour 11, dalle ore 10 alle 19.

Una valigia non può dirsi completa

quando la si è preparata per un lungo viaggio, se non si è posto in essa un flaconcino di «Amaretto di Saronno» originale (produzione I.L.L.V.A.), il liquore vantaggioso per tutti ma addirittura prezioso per chi viaggia. L'«Amaretto di Saronno» originale si può bere anche di buon mattino.

L'INTERA BANDA NIDOLI ORMAI AL SICURO

Molti abboccarono all'amo ma il Governo svizzero andò cauto

Avevano da vendere il relitto della "Giulio Cesare„ e centinaia di "jeeps„ e cercavano soprattutto anticipi - Il tiro a uno spedizioniere triestino

Mario Nidoli, l'intraprendente giovane milanese che si era proposto, nientemeno, che di vendere il relitto di una nave ed aveva già condotto a buon punto la vendita di cento jeeps che esistevano solo nella sua fantasia, è ora alla resa dei conti insieme con tutti i suoi complici. La brillante operazione è stata condotta in questi giorni a termine dalla Volante, agli ordini dell'ispettore Barbaro, sotto la personale direzione del colonnello Hare, Superintendente della CID. Sono state arrestate complessivamente sei persone, e cioè Mario Nidoli, di 26 anni, residente a Milano in via S. Lucia 7, «deus ex machina» dell'associazione; il polacco George Karden, di 36 anni, abitante a Milano in via Plinio 6, ex ufficiale di Anders; Bruno Faninger, di 35 anni, apolide di origine jugoslava, abitante a Roma in via Eritrea 91; l'impiegato Domenico Fornasari, di 36 anni, abitante a Milano in via Prenesto 8, il quale si spacciava per ufficiale alleato; lo studente Frank Rugelt, di 21 anni, da Lubiana e abitante a Trieste in via Torrebianca 18; lo studente Bogoslav Petan, di 25 anni, da Lubiana e abitante a Trieste in via Cologna 12.

La loro criminosa attività si iniziò nel maggio del 1947, quando cioè essi tentarono di truffare certo Ernst Spieser, residente a Zurigo, al quale proposero l'acquisto di un centinaio circa di jeeps usate di pertinenza del Governo Militare Alleato, e di quaranta motori per questo genere di automezzi, il tutto per l'importo di venticinque milioni e seicentosettanta mila lire. Lo Spieser, convinto della legalità dell'affare da numerosi e timbratissimi documenti che i lestofanti gli avevano esibito, aderì senz'altro alla proposta, con l'intento di rivendere in un secondo tempo gli automezzi all'Impresa Intermex di Zurigo, la quale a sua volta li avrebbe rivenduti al Governo svizzero. L'affare era stato concluso sotto i migliori auspici, e lo Spieser, fiduciosamente, aveva consegnato 450 franchi svizzeri e 130 mila lire al Karden, che fungeva da mediatore, per le spese ed i viaggi da lui sostenuti per condurre a termine l'affare. Le jeeps, come si avrà intuito, esistevano soltanto nella fantasia dei truffatori e nei numerosi documenti che essi esibivano a colui che ne doveva diventare il proprietario. Di tante jeeps, il signor Spieser, ne vide una sola, e precisamente un rottame, custodito in un recinto ferroviario, e di cui naturalmente, il Nidoli possedeva i regolari documenti. Una ditta di Chiasso si interessò per il trasporto della merce in Svizzera e così, in autunno, il titolare si mise in contatto con il signor Rodolfo Zavan, di Trieste, titolare di una casa di trasporti internazionali marittimi e terrestri, con sede in Corso Cavour 4, il quale avrebbe dovuto effettuare il trasporto in territorio svizzero.

Anche il signor Zavan, si è lasciato convincere dai documenti, dalla signorilità di quei bei tomi e soprattutto dal loro brillantissimo tenore di vita. Mario Nidoli si recò personalmente, spesso, nel suo ufficio, accompagnato dal Karden o da qualche altro socio, per prendere gli accordi necessari per il trasporto, ed in breve una forte corrente di simpatia stabilì tra loro una certa confidenza. La truffa, ormai, si poteva dire portata a termine, senonchè un fatto imprevisto sconvolse i piani dei truffatori. I documenti relativi alla compravendita erano già stati versati, stipulati erano gli accordi per il trasporto e ad un certo punto il Governo svizzero si decise a versare l'importo pattuito. Fu qui che nacque l'incidente imprevisto. Il denaro fu regolarmente versato, ma vincolato fino alla consegna della merce in una banca cittadina. Nidoli e compari, dopo tanta vita dispendiosa, si trovarono proprio allora da un momento all'altro privi di mezzi. Non era tuttavia cosa da smontare un tipo come il Nidoli; egli pensò di tentare qualche affare con il signor Zavan. Da venditore di jeeps, l'intraprendente milanese divenne di punto in bianco venditore di navi, e precisamente del relitto della «Giulio Cesare», la nave ospedale semiaffondata nel vallone di Zaule, della quale era pure in possesso di numerosi e svariati documenti. Il Nidoli si recò subito dallo Zavan, al quale, esibiti i documenti, propose l'affare. Lo spedizioniere, non dubitando neanche lontanamente della frode, aderì senz'altro alla proposta, e in più riprese sovvenzionò il giovane con forti importi di denaro, qualche cosa come otto milioni e più di lire. Frattanto il Governo svizzero, non avendo ricevuto le jeeps, il cui valsente era depositato in banca da oltre un mese, si diede da fare per veder chiaro nella faccenda; e l'imbroglio venne a galla.

Primo a cadere nelle reti della Polizia fu il Nidoli, arrestato l'antivigilia di Natale in un lussuoso albergo cittadino, ove aveva condotto per qualche mese vita principesca, attorniato da amici e da belle donnine, per la maggior parte attrici di varietà, alle quali donava con indifferenza decine di biglietti da mille. Dopo stringenti interrogatori, il Nidoli ha finito col rivelare i nomi dei complici, che ad uno ad uno sono stati arrestati. Ci consta che nella mattinata di ieri una settima persona, e a quanto sembra l'ultima coinvolta nella losca impresa, è stata tratta in arresto. Gli arrestati sono imputati di frode in associazione con altre persone e di possesso di documenti falsi del GMA; sul Rugely e sul Petan, oltre le imputazioni dei soci, grava anche quella di falsificazione di documenti del GMA. La brillante operazione è stata largamente favorita dalla preziosa collaborazione della Polizia italiana e di quella svizzera.

SPETTACOLI

La prima del "Crepuscolo„

Sono dodici anni dall'ultima esecuzione triestina del «Crepuscolo» con due interpreti wagneriani di alta classe: Anny Heim-Sbisà impareggiabile Brunilde e Fagoaga superbo Sigfrido. Un'esperienza storica vissuta tra le concupiscenze scatenate dalla guerra mondiale per la conquista dell'oro, rende più consapevole la nostra generazione sul significato metafisico della colpa e del castigo che colpiscono, al termine del ciclo nibelungico, gli dei figli di Wotan e la schiatta dei nani e degli esseri elementari possessori dell'oro maledetto. La colpa potrà venir cancellata solo con l'incendio purificatore che farà crollare il Walhalla, e con la restituzione dell'oro alle figlie del Reno. Pari alla grandezza tragica del destino nibelungico, si presenta il dramma musicale che ne accompagna l'ultima giornata nella quale ascoltiamo intessuti connessi e trasformati in stupenda sintesi tutti i temi e motivi delle giornate precedenti, più i nuovi motivi dei Chibicunghi, di dominazione, di tradimento, di servitù, cioè temi della umana bestialitate, che si contrappongono e sopraffanno i motivi eroici e divini della bontà, del coraggio e dell'ingenuità sigfridea. Paesaggio naturalistico, intervento di forze cosmiche come il fuoco e l'acqua, dissolvimento del mondo divino pagano, e del mondo terreno, tutto la musica ci rappresenta nel «Crepuscolo» concertato iersera dal maestro Jonel Perlea con luminosa scioltezza e vivacità di linguaggio sinfonico, con incisività di certi accenti, ma anche con manchevolezze di epica e di drammatica concertazione nello scatenamento delle forze sonore nella marcia funebre. Esemplare il Perlea nella rievocazione tematica e motivistica del racconto di Sigfrido, ma non altrettanto nella rappresentazione del viaggio sul Reno. Comunque un direttore di penetrante spirito e di singolare conoscenza della partitura, più incline alle morbidezze e alle coloriture introspettive, come nei motivi tenebrosi di Hagen e di Gunther che al disfrenarsi delle forze primordiali e alla rappresentazione sonora della catastrofe. Sulla scena abbiamo avuto un campionario eterogeneo di quello che possa oggi il teatro lirico italiano in fatto di vocalità e di stile wagneriano. Scaduta e trascurata la forma del vocalismo e del consonantismo nella proposizione wagneriana dei giovani cantanti, incapaci, per difetto di studio, di uscire dal fraseggio e dall'accento melodrammatico; modellati e scaltriti alle accentazioni eroiche i cantanti anziani, anche quando i mezzi non in tutto corrispondono ai fini. Insoluto resta il problema della caratterizzazione musicale e mimica per la mancanza di una vera regia. In attesa che la ricostruzione della vocalità wagneriana operi con intelligenza il ricupero delle nuove energie artistiche, si può dire che l'esecuzione del «Crepuscolo» ha risentito di qualche insufficenza, senza intaccare la scorrevolezza dello spettacolo.

Brunilde era la signora Fidelia Campigna, artista di esperte risorse, vocalmente non priva di alcuni buoni timbri e di forte accento, abile nel comporre la figura musicale anche quando la voce, spesso costretta in tensione, non può obbedire agli imperativi della nota. Dopo parecchi anni di lontananza dalla scena lirica, il tenore Ettore Parmeggiani ha ripreso ieri per la prima volta la sua parte di Sigfrido, riportandoci quasi intatti estensione, timbro, dizione vocale e quella disinvolta sicurezza nella impronta dell'eroe che in stagioni passate e remote gli valsero i consensi del pubblico. Con intelligenza, più che con dimistichezza e conoscenza formale del linguaggio wagneriano, hanno cantato il basso Boris Christoff come Hagen e il baritono Carlo Guichandut come Gunther dalla voce troppo bianca e troppo aperta nell'emissione. Qualcosa di scolastico e di immaturo si è trovato nella esordiente Liliana Hussu come Gutruna, mentre nulla si può dire di Waltraute giacchè le pagine di questa parte, che pur dicono qualcosa d'importante, sono state abolite. Come Alberico il Serpo si è comportato correttamente. Norné e figlie del Reno, disciplinate nel canto, si sono mostrate le signore Del Col, Pedretti, Hussu, Lantieri e Cavalieri. E come non ricordare che tra i partecipanti dei vecchi «Crepuscoli» s'è visto iersera anche il nobile corsiero Grane che da vent'anni accompagna, fedele, Brunilde la sacra sposa e l'eroe Sigfrido sulle nostre scene? E chi non ricorda i vecchi scenari, ricomparsi essi pure, dimessi e meschinelli all'ultimo atto e tuttavia ravvivati e redenti dall'accortezza e buon gusto del bravo Sembianti? Successo moderato e applausi benevolenti.

v. t.

Questa sera, alle 20 precise, (si raccomanda la puntualità, perchè, iniziato lo spettacolo, sarà vietato l'accesso alla sala), seconda rappresentazione del «Crepuscolo degli Dei» in turno A, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. Direttore il maestro Jonel Perlea. Sabato e domenica, ultime due rappresentazioni del «Crepuscolo degli dei».

AVVISO D'ASTA

L'Ufficio Territoriale del Lavoro indice un'asta pubblica tra le tipografie locali per la stampa di 60.000 nuovi libretti di lavoro, di cui il modello è visibile presso il suddetto Ufficio. Le offerte, incondizionate, vanno indirizzate all'Ufficio Territoriale del Lavoro presentate in busta chiusa e sigillata con la dicitura «Offerta per la stampa dei libretti di lavoro», non oltre le ore 12 del giorno 3 marzo 1948.

L'apertura delle buste avverrà in pubblica riunione il giorno 4 marzo 1948 alle ore 9 nella sede dell'Ufficio stesso, piazza Oberdan N. 6, stanza N. 14.

L'Ufficio si riserva, a giudizio insindacabile, di affidare la stampa anche al non migliore offerente, senza che ciò possa dare adito a pretese o reclami di veruna sorta.

IL DIRETTORE:
F.to dott. ing. E. de Petris

LA PIÙ INFELICE
famiglia d'Europa

Tre o quattro persone soltanto conoscono la verità sul dramma familiare di Umberto di Savoia e Maria Josè. Una di queste persone ne ha scritto la vicenda per il settimanale TEMPO

Leggete questa settimana la 3ª puntata:
MARIA JOSÈ SI FIDANZÒ PER AMORE

ORE DELLA CITTA'

★ Le domande per la concessione dei posteggi esterni degli esercizi pubblici, stese su carta bollata da lire 24 e corredate dalla somma di lire 95, vanno presentate al Municipio, II piano, stanza 93, entro il 31 marzo prossimo. Coloro che hanno usufruito della concessione durante l'anno scorso, dovranno allegare alla domanda il permesso scaduto; gli altri dovranno indicare la misura esatta dell'area che intendono occupare.

★ L'A.P.I. informa che presso l'Università di Roma è aperto un concorso per l'assegnazione di borse di studio a coloro che hanno dovuto interrompere gli studi a causa della guerra.

★ OGGI — Ore 19.15, alla Società Teosofica, conferenza su «Filosofia buddista». — Ore 20.15, al Circolo Acli «S. G. Bosco», conferenza del prof. don Alberto Montecchio su «Il Clero e le sue benemerenze sociali». — Ore 20.30, alle Acli «S. Vincenzo», conversazione sindacale.

★ DOMANI — Ore 21, al Circolo universitario sotto gli auspici del T. A. U., verrà letta la conversazione di A. Roiatti sul tema «Divagazioni sul palcoscenico». — Ore 19.30, allo Sci Ca', il prof. Antonio Manussi a richiesta, ripeterà la conferenza «Teoria meccanica del discesismo». — Ore 20, alla D. C. Sezione di Muggia, conferenza del dott. Luigi Cividin sul tema «Fra l'Oriente e l'Occidente». — Ore 21, presso la trattoria «Menarrosti», convocazione dei Cavalieri della morte e simpatizzanti.

★ Organizzata dall'Associazione profughi Africa italiana, avrà luogo, sabato al Ridotto del Rossetti, la «Veglia africana». Sarà eletta la reginetta della festa, alla quale verrà offerto un ricco dono.

★ GITE SCIATORIE — A Sappada con il Circolo Cantieri, il Montasio, il Comici e l'Edera; a Cortina con il S. Giusto; a Tarvisio con il C.S.I.; inoltre: con la Gioventù socialista a Valbruna, Camporosso, Tarvisio, con lo Sci Cai a Cortina e Sappada, con la XXX Ottobre a Cortina, Sappada e Valbruna. Informazioni presso le rispettive sedi.

RITORNA
James Mason

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Il postino suona sempre due volte» con Lana Turner e John Garfield. Capolavoro Metro. Ultima 22.
SUPERCINEMA. 15: «Jess il bandito» Tyrone Power, colosso Fox.
FENICE. 15: «Due ragazze e un marinaio» con Van Johnson. E' un film Metro.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15), 17.40, 19.50, 22: «Perdutamente» con Joan Crawford, J. Garfield (Warner).
ITALIA. 15: «Kitti» con Paulette Goddard e Ray Milland (Paramount).
ALABARDA. 15: «Maria Antonietta», colosso Metro con Norma Shearer e Tyrone Power.
IMPERO. 15.30: «Avventura», una gaia vicenda d'amore con Clark Gable e Greer Garson. Film Metro.
VIALE. 16: «La casa sulla scogliera», R. Milland, C. Russell.
MASSIMO. 15.30: «Le campane di Santa Maria», Ingrid Bergman, Bing Crosby. R.K.O.
NOVO CINE. 15.30: «Il mostro pazzo». Domani: «Onde insanguinate».
GARIBALDI. 15.30: «Morire all'alba» con G. Raft e James Cagney. Film Warner.
CINE DEL MARE. 15.30: «Senza peccato» con René S. Cyr e Jean Murat.
ARMONIA. 15.30: «L'onorevole Angelina» con Anna Magnani. Grande capolavoro Lux. Nuovo grande varietà De Rosé. Grande spettacolo.
ODEON. 15.30: «Il signore e la signora Smith», C. Lombard, R. Montgomery.
SAVONA. 15.30: «L'amica» con Bette Davis e M. Hopkins. Film Warner.
IDEALE. 15.30: «Quinto: non ammazzare», C. Laughton. Locale riscaldato.
MARCONI. 15.30: «L'uomo del Sud», Zachary Scott, Betty Field, dramm. avv.
AZZURRO. 15: «Genoveffa di Brabante», tratto dalla popolare leggenda, con Gaar Moore, Harriet White.
RADIO. 15.30: «Fuori da quelle muraglie» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
CENTRALE. 15: «I due avventurieri», Kay Francis e Jack Oackie. Splendido.
VITTORIA. 15: «Varietà» con E. Cantor; divertentissimo.
ADUA. 15: «I cavalieri del diavolo» con Buster Crabbe e Fuzzi.
VENEZIA. 15: «La prigione». L. Laine, M. Boers. Segue altro programma.
BELVEDERE. 15.30: «Appassionata» con V. Lindfors, G. Rjdeverg, dramm. e musicale; musiche di Beethoven, Liszt, Tchaikowsky. Segue Incom.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.58: Oggi alla Radio. 13: Notiziario. 13.18: Orchestra diretta da André Kastelanetz. 14: Musica varia. 17.30: Musica e musicisti d'America. 18: Rubrica della donna. 18.30: Tè danzante. 19: Concerto da camera sostenuto dal Quartetto Simini. 19.45: Varietà musicale. 20: Notiziario. 20.30: Novità alla ribalta. 21: «Non si sa come», commedia in tre atti di Luigi Pirandello; indi: Musica leggera.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: Orchestra Ferrari. 13.45: Teatro. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Jazz. 18.30: Musiche moderne da camera. 20.40: Musiche di E. W. Ferrari eseguite dall'Orchestra da concerto di Radio Torino, diretta da A. Simonetto, con la partecipazione del soprano M. Voltolina. 21.5: «Quintetto», tre atti di C. G. Viola, interpretati dalla Compagnia di prosa di Radio Roma.

STATO CIVILE

MORTI: Stare ved. Sonze Francesca, a. 75; Segnani Giuseppe, a. 64; Cociancich Giuseppina, a. 67; Laurica Giovanni, a. 48; Giacomini in Paoli Orsolina, a. 68; Arri Francesco, a. 34; Ierouscheg Giusto, a. 53.

MATRIMONI: Carvaglia Mario, meccanico con Bazzana Maria, casalinga; Clai Pietro, agente P. C. con D'Urso Santina, sarta; Rocco Erminio, impiegato con Bonomo Maria, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 4.0; —0.5. Pressione: 768.4 stazionaria. Vento: 40 chilometri all'ora.

Oggi: S. Fortunato m. Il sole sorge alle 6.46, tramonta alle 17.40. La luna sorge alle 20.10, tramonta alle 8.2.

Io non ho ucciso Mafalda

L'EUROPEO illustra e racconta sempre tutto quello di essenziale che succede nel mondo. Leggete sul numero di questa settimana de L'EUROPEO le prime rivelazioni del Principe d'Assia sulla morte di Mafalda di Savoia.

† Tragico destino ha unito nella morte

Antonio Potosniak
Direttore tecnico della Autoservizi Grattoni S. A.

e l'amata figlia

Jonny

All'immenso dolore della desolata famiglia s'associano:

la Direzione, impiegati e maestranze della Autoservizi Grattoni S. A.;
la famiglia Rodolfo Grattoni;
la famiglia Adalberto Engel;
la famiglia Edgar Schaffer-Safferi.

I funerali si svolgeranno il 27 febbraio 1948 alle ore 9 dalla Cappella mortuaria di Parma.

† Il giorno 24 corr. è spirata a Giusterna (Capodistria)

Alessandra Stocca
nata BERNARDON

Ne dànno l'annuncio il marito avv. MARIO e le figlie GRAZIELLA, dott.ssa SILVIA col fidanzato dott. FERRUCCIO ZORZUT, FULVIA e CLAUDIA.

La salma è già stata trasportata a Trieste e tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste-Giusterna (Capodistria) 26 febbraio 1948

† Dopo lungo soffrire si spense il giorno 22 corr.

Urania ved. Costellos

Le figlie DIONISIA e EVANGELINA ne dànno la dolorosa partecipazione a quanti l'ebbero cara, a tumulazione avvenuta.

Ringraziano i medici curanti dott. Lucio Hillebrand e dott. Ettore Levi e l'ostetrica sig.ra Virginia Besana che con tanto amore e rara competenza seppero lenirne le atroci sofferenze.

† Il giorno 23 corr. spirava dopo lunghe sofferenze

Edoardo Starè
d'anni 73

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, il figlio LEANDRO ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 26 febbraio 1948.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Mario Zuliani

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro immenso dolore.

La nostra particolare riconoscenza ai medici curanti della prima Divisione Medica dell'Ospedale maggiore, suore e infermiere tutte, nonchè ai colleghi artigiani.

Famiglie ZULIANI

Trieste, 26 febbraio 1948.

I genitori ed i congiunti della compianta

Ancilla Colussi

commossi per le manifestazioni di affetto e cordoglio tributate alla cara scomparsa ringraziano quanti si sono associati al loro dolore.

Per le cure prodigate alla nostra cara mamma

Maria Ferro

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti al primario dott. Lovenati.

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

La famiglia NAIARETTI ringrazia il C. L. N. dell'Istria, il Gruppo Esuli Rovignesi e tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Nel II anniversario della dipartita di

Giusto Salatei

la MOGLIE ed il FIGLIO lo ricordano a quanti lo conobbero.

FLOTTA LAURO
PARTENZA MENSILE PIROSCAFO «POLINNIA»
primissima classe da MONFALCONE e TRIESTE per CATANIA, PALERMO e CAGLIARI; eventuali altri porti Sicilia secondo quantitativo.
Prima partenza verso 14 MARZO 1948
Per informazioni merci, noli, rivolgersi Agenzia Maritt. ERNESTO AUDOLY
Telefono 52-38
Via della Borsa N. 2 p. t.

DIRETTISSIMA
Trieste-Padova
PARTENZA DA TRIESTE
Ore 7, 14, 18
AUTOSERVIZI GRATTONI
Stazione Autocorriere
Biglietteria 2
Telef.: 37-75 - 33-02

BILANCE *pesa bambini*
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD - TELEF. 67-47

TALASSIN
Per viaggiare senza fatica, senza il minimo disturbo in treno, in aeroplano, in piroscafo, autocorriera
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

CAVALLAR
LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

S.T.E.L.L.A. s. a r. l.
VIA CONTI N. 12 - TEL. 94449
TRIESTE
INSEGNE LUMINOSE
a luce fissa ed automatica
Impianti illuminanti
con tubi fluorescenti ad alta e bassa tensione, in tutte le gradazioni di luce, col minimo consumo e massimo rendimento
INSTALLAZIONE MODERNISSIMI TUBI STANDARD SENZA TRASFORMATORE
Progetti e preventivi gratuiti
Facilitazioni di pagamento

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti avendo superato con ottimo successo gli esami di ufficiali radiotelegrafisti di I classe presso l'Istituto Sperimentale di Roma, si sentono in dovere di esternare i sensi d'imperitura riconoscenza al signor

prof. Pietro Crescia

direttore della locale Scuola di Radiotelegrafia «G. Marconi», via San Francesco N. 33.

Uff. Marc. BLASOTTI Vittorio
Uff. Marc. FLACCO Alberto

Dott. Nereo Zucconi
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci N. 20 - Telefono 66-72
Riceve ore 14-15

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via San Francesco 3-II (Policlinico). Telefono: 72-65; ore 12.30-13.30; 17-19. Abitazione: via Boccaccio 10, tel. 9506

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 - 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 - 18-20
Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11-13 e 17-20; Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 - Telefono 3419

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia, tecnica accurata. Prezzi modici.
Torrebianca N. 43 (angolo Carducci)
Orario: 10-12 e 15-19

PIORREA CURA MEDICA E CHIRURGICA
D.r Carlo Hesky - Dentista
Viale XX Settembre N. 11 - II

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. PRENOTAZIONI AUTOPULLMAN LUSSO PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARIO PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Ore 8. Autotreno lusso riscaldato Autostradale nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 7.15 via MANTOVA, CREMONA, PIACENZA;
VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - VERONA - varie corse giornaliere.
ANCONA (PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) martedì, venerdì ore 8.30;
UDINE - giornaliero ore 7.30.
GORIZIA - ore 7, 14.30 (feriale), ore 8, 13.30 (festivo).
SERVIZI MONTAGNA:
TRIESTE - CORTINA - BRUNICO - CORVARA - martedì, giovedì, sabato.
TOLMEZZO - SAPPADA - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO - mercoledì, sabato ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - VALGARDENA - MERANO - lunedì, mercoledì, sabato.

CIT QUESTA SERA ORE 20 Autopullman diretto VENEZIA - PADOVA - MILANO.
Prenotazioni: CIT - PIAZZA UNITA' nonchè STAZIONE AUTOCORRIERE BIGLIETTERIA 4 - CIT - TEL. 4006

UTAT VIA IMBRIANI 11 Telefono N. 93 942
AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

RONDINE AUTOPULLMAN LUSSO riscaldato MILANO lunedì, mercoledì, sabato ore 20; GENOVA sabato ore 20; ROMA-NAPOLI giovedì ore 12.30. Prezzo speciale andata-ritorno 5500. Prenotazioni - Spedizioni S.E.A. Piazza S. Caterina 4-I. Tel. 64-41.
PADOVA Direttissima ore 7 - 14 - 18. GRATTONI - Telef. 3775 - 3302. Stazione Autocorriere.

ISTITUTO NAZ. TRASPORTI TRIESTE - Autolinee passeggeri. BOLOGNA bigiornaliera: 6.30 e 12.30; ROMA trisettimanale: 12.30; FIRENZE - MONTECATINI trisettimanale: ore 6; MILANO - VERONA bisettimanale: 7. Servizio colli celeri - Prenotazioni Stazione Autocorriere - Telefoni: 8443, 4297, 5823.

Nella capitale dello spumante italiano

A Canelli Einaudi economista impopolare

I piccoli produttori «stanno a vedere»

CANELLI, febbraio — Anche quest'anno l'abbiamo sbagliata, dice Gioan, il mezzadro. L'anno scorso abbiamo venduto l'uva, subito dopo la vendemmia: i prezzi parevano buoni, erano buoni, ma poi i vini son saliti a cifre mai viste, i «negozianti» han guadagnato quello che hanno voluto. Quest'anno abbiamo tenuto l'uva, abbiamo fatto il vino noi: e guarda lì che i prezzi sono calati. Potevamo fare mille lire al miriagrammo, anche più, per il moscato: sette miria ci vogliono per fare una brenta di vino, mezzo ettolitro: più le spese. E i prezzi sono calati. Altro che guadagnarci, siamo ridotti a sperare «d'nen giònteje trop», di non rimetterci troppo.

Sbagliato due volte

I «negozianti», i produttori, gli industriali vinicoli l'autunno scorso hanno ridotto al massimo gli acquisti delle uve. I primi giorni si disse che non comperavano perchè la vendemmia quest'anno aveva anticipato, per via dell'estate asciutta e calda, e gli stabilimenti non erano ancora pronti per la lavorazione. Ragione magra, imprevidenza piuttosto strana in quelle vecchie volpi. La verità era un'altra, che cioè in quei giorni tutti esitavano. I contadini esitavano a vendere, o chiedevano cifre altissime, persuasi che i prezzi anche per il vino avrebbero continuato a salire (da anni non facevano altro). Dall'altro lato, ancor più esitavano gli industriali a comprare: già sentivano i primi colpi della «politica Einaudi», già qualcuno ne fiutava gli ulteriori sviluppi; pagando l'uva così cara, avrebbero dovuto vendere il vino a prezzi che il mercato non avrebbe più sopportato.

Aggiungi che oggi quasi tutte le «cascine» sono attrezzate per la vinificazione, hanno i tini i torchi le botti; per gli altri ci sono le «cantine sociali», gli enopoli, che hanno preso molto sviluppo in questi ultimi anni. Una volta, i contadini arrivavano alla vendemmia «tirando il collo», impazienti di farla fuori, prender quei pochi soldi per pagare i debiti e fare le spese più necessarie per l'inverno. Ora non è più così, hanno delle «riserve», possono aspettare. Quasi dappertutto, sono stati proprio i mezzadri a insistere coi proprietari per fare il vino anzichè vender l'uva.

Pochi giorni dopo, l'aria era cambiata. Adesso i contadini sarebbero stati dispostissimi a vendere. Ieri vedevano troppo roseo, ora anche troppo nero: musi lunghi dappertutto, non si parlava più che di ribasso: i contadini sono i più facili a queste psicosi collettive, furono essi stessi i peggiori propagandisti a proprio danno. In certe zone dove la vendemmia era stata un po' più tardiva, in Romagna per esempio, l'uva andava a male non raccolta: avevano cominciato a chiedere 550 lire al grado (vini comuni), poi erano scesi a 500, a 400, 350, e alla fine dicevano «fate voi un'offerta». (Mi disse un industriale che in quei giorni bastava presentarsi là con «del liquido alla mano» per «portar via quello che si voleva»: peccato, anche qui, quel guastamestieri di Einaudi). Qui, a Canelli, sui colli del Monferrato, l'uva bolliva ormai nei tini dei piccoli proprietari, dei «particolari».

Gli industriali avevano comprato pochissimo o niente; qualcuno addirittura non aveva vinificato in proprio: andavano avanti con le riserve, per ora, e del resto anche per loro le richieste erano scese moltissimo (da 150, 200 quintali al giorno di vendite, mi diceva uno, quasi a zero). E aspettavano, «stavano a vedere»: più in là, se le cose cambieranno, se la situazione si stabilizzerà, avrebbero comperato il vino dai piccoli produttori, ai nuovi prezzi. E' probabile, mi hanno detto, che questi, contadini, piccoli proprietari o enopoli, non rifaranno più dell'80 per cento delle spese.

"al porta bòneur"

Questa è la vita stessa di Canelli, l'uva, il vino. Sette ottomila anime conta il comune: tutte, si può dire, direttamente o indirettamente legate al vino e alle industrie relative. Nel solo centro ventisette ditte, dalle minori su su alle più grandi e famose. E queste son solo le aziende «industriali», vale a dire quelle che lavorano e trasformano il vino, per il vermut, ad esempio, i liquori, lo spumante: non parliamo poi dei semplici «produttori» di vino, anche su vasta scala, che allora non si contano più. Poi le industrie collegate, botti, cassette, «pajet», etichette, gli spedizionieri, eccetera. Tutto un paese, insomma, che vive sul vino e del vino: e tutte le sue attività, per diritto o per traverso, pescano nel vino. La squadra di calcio quest'anno gioca il campionato di serie C. Mi hanno detto che sono stati due industriali vinicoli i quali, invece di farsi salassare periodicamente da «contributi» a fondo perduto, hanno formato una specie di società anonima per l'acquisto dei giocatori, così almeno il capitale rimane, e c'è anche la possibilità di un guadagno se sboccia qualche «asso». Negli ultimi anni è venuta su una nuova chiesa, grande e bella: se chiedete chi ha offerto l'altare, chi il pulpito, chi questa colonna, chi quella, vi sembra di ascoltare l'almanacco di Gotha dell'enologia italiana.

Canelli è «l'Epernay d'Italia», la culla e la capitale dello spumante italiano. Non solo l'«Asti Spumante», ma proprio lo spumante classico, preparato col sistema *champenois*, iniziato nel 1670 da Don Pérignon, cantiniere dell'Abbazia di Hautvillers nella Champagne. Anche l'uva tipica è stata importata dalla Francia, il vitigno «Pinot», il classico padre dello champagne, non del tutto emulato nemmeno dal «Riesling italiano»: i primi esperimenti li fece ad Asti, alla metà dell'ottocento, un certo cavalier Boschiero; ma il trapianto su vasta scala e la diffusione del «Pinot» in Piemonte (specie nei dintorni di Broni e di Stradella) si ebbe poi per opera di un grande proprietario terriero, il conte Vistarino, e del fondatore della più antica ditta canellese, la «decana» di tutte.

Sarebbe interessante fare la storia dei «fondatori» di queste grosse industrie vinicole. Quello di cui vi ho parlato cominciò, ottanta o novanta anni fa, con due piccoli bar a Bologna e a Chivasso: come i capostipiti di tre delle altre più celebri «marche» piemontesi avevano dei piccoli caffeucci a Torino, uno in via Dora, uno in piazza Castello, uno in via XX Settembre. La più importante fra le ditte giovani di qui nacque da un uomo che, nel 1911, era assaggiatore in un'altra casa, con uno stipendio di 30 lire al mese. Fece economia, nel '23, con 70 mila lire di capitale mise su uno stabilimentino che era poco più di un cortile (duecento metri quadrati in tutto): ora son 27 mila metri quadrati, gli impianti e l'attrezzatura più moderni. Con poche migliaia di lire, divise fra un mucchio di azionisti, un geometra intraprendente «mise su», esattamente cinquant'anni or sono, una distilleria che oggi è fra le più attrezzate d'Italia. «*L vin al porta bôneur*», dicono qui.

Ma forse c'è qualcuno, anche qui, e anche in questo campo, che della fortuna si è fidato un po' troppo, almeno della speciale fortuna di questi anni burrascosi. Sono quelli «venuti su con la guerra», gli improvvisati, quelli che hanno cambiato mestiere dall'oggi al domani per buttarsi allo sbaraglio. Per un po' gli è andata bene (andava bene a tutti): ora vi fermano all'angolo della strada per dirvi che Einaudi, in questo modo, ammazza l'Italia; che l'industria e il commercio hanno bisogno di libertà, di liquido circolante, e lui «leva l'aria».

Il costo della confezione

Gli altri, i «grossi», i «solidi», vi fanno dei discorsi diversi, più complessi, certo più lungimiranti. Anche essi naturalmente risentono del momento, particolarmente grave per loro che sopportano il peso enorme delle spese generali, milioni e milioni soltanto per le paghe e la manutenzione: tutte cose che i piccoli, gli «improvvisati» non hanno. I costi e i prezzi che essi devono subire sono sempre altissimi, la mano d'opera è quella che è, una bottiglia da spumante costa, il solo vuoto, 82 lire, con l'imballo la confezione la stagnola l'etichetta eccetera sfiora le 200. Anche l'esportazione, dopo la sosta bellica, non ha ripreso come si sperava: basti l'esempio del vermut, tipico prodotto italiano, il cui mercato mondiale è oggi coperto per l'85 per cento dalla produzione argentina, il 10 per cento da quella francese, e solo il 5 per cento dalla produzione italiana.

Eppure, quando vi hanno elencato tutti i guai, la conclusione è sempre una: «staremo a vedere». Conclusione di gente posata, che sa di poter contare sulle proprie riserve e sulla solidità dell'azienda per superare un momento difficile: di gente che è pronta, anzi, ad affrontare più dure difficoltà purchè la conclusione sia quella sperata. Anche non guadagnare, o addirittura rimetterci oggi non importa, purchè ne esca una moneta rinsanguata, un mercato stabilizzato, un domani senza cardiopalma. Come un agricoltore, mi ha detto uno, che può anche rinunciare volentieri, in parte o in tutto, al suo raccolto di un anno, pur di bonificare e purificare definitivamente il suo terreno. Purchè beninteso, dopo il raccolto mancato, la bonifica non si fermi a metà, e le erbacce e la gramigna non rispuntino fuori più vigorose di prima.

ARNALDO VACCHIERI

LIBERO BIGIARETTI:

LE MOGLI

Le crudeltà della guerra hanno stabilito nuovi rapporti tra i due sessi

Più che la stanchezza, un bisogno di distrazione mi fa accogliere volentieri lo svago che un rumore, una voce, una luce potranno offrirmi. La porta è chiusa, ma ora che la mia attenzione s'è staccata dal lavoro, la trapassano agevolmente le voci che si levano di là, nelle altre stanze della casa. Mi metto ad ascoltarle: di là parlano due donne, mia moglie e sua sorella; e già prima che io possa distinguerle, mi colpisce il tono con cui le parole vengono pronunciate, un tono di querela, di lamento e anche di accusa.

Basterebbero le prime frasi che colgo ad allontanare da me ogni curiosità, giacchè si tratta di un discorso che ormai conosco a memoria, un discorso che so ripetuto da migliaia e migliaia di donne, e che tuttavia non cessa di mortificarmi: dico mortificare la mia qualità di uomo. Migliaia e migliaia di donne, forse in questa stessa ora di pomeriggio invernale, ripetono le medesime accuse e lamentazioni che ricadono su noi uomini: narrano la storia fitta e minuta delle difficoltà, delle fatiche assurde e in certo modo ossessionanti che da molti anni comporta la condizione di donna di casa. Questa definizione «donna di casa», resa tanto insipida, anzi astratta nel formulario dei censimenti e dei registri burocratici, si è fatta crudamente concreta, mediocre e precisa, completamente disincantata. Equivale a: fabbro, muratore, ecc.; definisce un mestiere duro e perpetuo, senza margini o compensi.

Mi ha colpito ad un certo momento una frase di mia cognata, una frase isolata di cui non saprei più neppure riferire l'ordine di pensieri a cui apparteneva: «gli uomini non sanno più parlare con noi». Forse mia cognata voleva dire semplicemente che, presi tutti nel giro di preoccupazioni di vario genere, non c'è più margine per discorsi appena necessari e liberi. Ma ora mi sembra di cogliere un significato più esatto e lontano di quelle parole: mi pare davvero che la difficoltosa comunicabilità di sempre tra uomini e donne si sia fatta più acuta, anche se si va stabilendo un altro genere di solidarietà. Proprio perchè le abbiamo volute più vicine a noi, perchè le abbiamo mescolate e intricate alla nostra inquieta esistenza, e perchè le abbiamo costrette (salvo a farne ricadere su loro la responsabilità) a diventare più simili a noi, non c'è più, tra noi e loro, un linguaggio possibile. O, meglio, il linguaggio che un tempo era possibile. Mi sembra questa l'accusa di mia cognata, l'accusa delle donne. Le abbiamo trascinate dentro le nostre guerre, le nostre lotte: le guerre che prima appartenevano soltanto a noi. Partivamo per le guerre, ne tornavamo: le donne ci davano il viatico e il premio delle loro lacrime; ascoltavano i nostri racconti, le nostre delusioni e le nostre ire, attente ma senza capire bene: come era giusto.

A misura che i nostri odi, le nostre passioni si sono fatti più crudi, a misura che l'intolleranza scatenava stragi più vaste, non ci è bastato più esserne noi, soltanto noi uomini, carnefici e vittime. Abbiamo allargato le stragi fino a che esse hanno raggiunto i quieti spazi inviolati delle donne. Ci siamo abituati a sentir parlare di donne uccise nella guerra, abbiamo creato armi che non possono distinguere età e sesso; abbiamo guardato con indifferenza i dolci corpi femminili nella mortificazione delle uniformi. E così disimpariamo l'antico linguaggio dei maschi alle femmine; quel linguaggio elusivo ed esterno che si reggeva sulla enormità di una differenza non soltanto fisica, ma morale, intellettuale; e il cui incanto stava, forse, nella necessità di tradurre i diversi pensieri.

Ora quasi non c'è più questa necessità, fra poco forse avremo un linguaggio comune: che vuol dire interessi comuni. Sarà il momento in cui davvero sapremo intenderci, ma non più parlarci? Non come prima, forse, ma in un modo che potrà essere ugualmente consolatore. Intanto è entrato nel nostro sentimento di uomini una meno retorica pietà per la donna: dove è già un riconoscimento. Domani potremo gettar via del tutto la anacronistica maschera attraverso cui ci guardiamo, senza con ciò rinunciare alle differenze che portiamo in sorte in ogni fibra del nostro diverso corpo: avremo imparato a considerare le cosiddette virtù femminili pari o corrispondenti a quelle maschili, senza più l'oltraggiosa osservanza di un'assoluta superiorità di queste ultime. Ma bisogna intanto incominciare a riconoscere il valore sociale di un mestiere altrettanto duro di quelli su cui ci affatichiamo noi: il mestiere di moglie, di madre, il mestiere di donna di casa.

LIBERO BIGIARETTI

Due Premi letterari del Lyceum di Catania

CATANIA, 25 — Il Lyceum Club femminile di Catania, ricorrendo il ventennio della propria fondazione, indice due Premi letterari: uno di lire 100.000 per un'opera teatrale, aperta a tutti gli autori italiani viventi, e uno di lire 50.000 per un gruppo di tre liriche da dividersi in parti eguali tra un poeta e una poetessa italiani viventi, che non siano stati già distinti da altri premi di poesia.

LA CADUTA DELLA TEMPERATURA HA VIEPPIU' INASPRITO LE CONDIZIONI DELLA GERMANIA. LA FOTO MOSTRA UNA VIA ALLA PERIFERIA DI MONACO DOVE GIA' DA TEMPO GLI ALBERI SONO STATI TAGLIATI PER USO COMBUSTIBILE. SEMBRA PERALTRO CHE ANCHE UN MOZZICONE DI TRONCO OFFRA ABBASTANZA LEGNA PER ATTIRARE L'INTERESSE DI QUALCUNO

I peccati d'ambizione di Sacha Guitry

«Non è mia colpa l'essere uno degli uomini più intelligenti d'Europa - Parigi non può vivere senza di me»

PARIGI, febbraio — «Parigi non può vivere senza di me, perchè io faccio parte integrante della vita di Parigi». Con queste parole immodeste Sacha Guitry ha sferrato la sua offensiva contro l'oblio dei parigini, facili ad applaudire ma ancor più facili a dimenticare. Sacha Guitry era stato imprigionato all'indomani della liberazione. Rimase in carcere per due mesi. Gli si contestavano i buoni rapporti che egli aveva intrattenuto con le autorità tedesche durante l'occupazione, e certi suoi atteggiamenti da «ambasciatore soprannumerario», o gentiluomo di corte tra le uniformi dei generali della Wehrmacht e lo zelo servizievole di Vichy. «Mi volevano», rispose Sacha in sua difesa. «Non è mia colpa l'essere uno degli uomini più intelligenti d'Europa. Di fronte ai tedeschi dimostravo che si possono perdere le guerre, ma vincere le battaglie dello spirito. Altri resistevano sui fronti o nella clandestinità; io difendevo la Francia sul palcoscenico. E' forse un demerito non avere disertato?». Fu assolto in istruttoria con un non luogo a procedere. Ma il peccato d'ambizione, cui Guitry sacrificò la dignità, rimase. (Per i facili paragoni che potrebbero nascere in materia, data l'abbondanza di casi consimili in casa nostra, occorre ricordare che — per i francesi — i tedeschi non rappresentavano l'alleato, accettabile o meno che fosse, ma il nemico, nel senso più tradizionale ed esclusivo del termine).

Intorno a quest'uomo vanaglorioso, che ha bisogno d'applausi come d'ossigeno, si stese così la gelida barriera della diffidenza, che gli avversari spinsero fino al disprezzo, e gli amici per prudenza non volevano rompere. Allora Guitry prese d'assalto Parigi. Cominciò con lo scandalo di un quarto divorzio e di una quinta avventura matrimoniale. Una bella rumena di 28 anni, Lana Marconi, divenne l'ambasciatrice mondana del suo ritorno ai fasti della vita pubblica. Un uomo di 63 anni che si fa amare da una bella ragazza desta sempre l'interesse della società. Sacha Guitry cercò di dare una pubblicità rumorosa alle pratiche del nuovo divorzio. La vittima, Genoveffa di Séréville, era rimasta con lui per sei anni, i sei della guerra. Chiese una somma abbastanza forte per compensare la delusione. Guitry lanciò allora una delle sue celebri frasi, che fece il giro di Parigi in ventiquattr'ore; «Signora, vi ho dato il mio nome. Non è forse sufficiente?».

Di rincalzo allo scandalo sentimentale, Sacha Guitry diede alle stampe un volume di ricordi «Quattro anni di occupazioni». Quel plurale, nel titolo, diceva già quale fosse la posizione polemica dell'autore di fronte alle speculazioni politiche dei suoi avversari. Intorno al libro piovvero commenti infuocati. Guitry rispose agli attacchi con una conferenza in un grande teatro parigino, durante la quale «si parlò addosso» per due ore, ed ottenne fischi e applausi: quel che voleva. Il ghiaccio era rotto. Rifiutandosi, insieme a René Benjamin, di prendere parte al voto annuale dell'Accademia Goncourt, della quale è membro, portò lo scandalo nel campo delle lettere. Inventò persino un «Premio Goncourt numero due», creando lo scisma nella più conservatrice delle giurie letterarie di Francia. E a coronamento della rumorosa campagna suscitata intorno al suo nome, è ritornato in questi giorni alle scene in uno dei più bei teatri di Parigi, l'Edoardo VII, con un lavoro drammatico di cui egli è ad un tempo l'autore ed il protagonista, dedicato alla vita del principe di Talleyrand.

L'amore per i personaggi storici è una vecchia civetteria di Guitry, che nella sua lunga carriera d'uomo di teatro — debuttò come attore a Pietroburgo nel 1890, all'età di cinque anni — impersonò volta a volta Napoleone, i re di Francia, e la gloria di Pasteur. Per Talleyrand la predilezione di Guitry è altrettanto antica. In quella specie di museo ricco di cimeli d'ogni genere che è la sua casa, ai piedi della Torre Eiffel, il principe di Benevento ha un posto d'onore. Guitry possiede alcuni quadri di famiglia di Talleyrand, il bastone che egli portava, la sciarpa di seta di cui si cingeva nelle grandi cerimonie di corte. Di Talleyrand, Guitry conosce la vita e le avventure come pochi cultori di storia possono vantarsi. Quell'orgoglioso concetto di sè che Talleyrand tramutava in gelida noncuranza per i suoi simili, i motti di spirito per i quali andò famoso, l'ironia di cui copriva il mondo del suo tempo senza amarlo, come se lui fosse al centro di quel mondo e dall'alto della sua disumana intelligenza lo dominasse, invitavano Guitry a riconoscersi nelle spoglie di questo grande e corrotto signore.

L'avere atteso il dopoguerra, quadrivio delle defezioni e dei tradimenti, per portare questo confronto prediletto alla prova della ribalta, fa parte della polemica di Guitry contro il suo tempo. Gli spettatori che gremiscono ogni sera l'Edoardo VII per assistere alle rappresentazioni del «Diavolo zoppo» di Guitry, comprendono fin dalle prime battute che l'autore, tracciando l'elogio di Talleyrand, vuole tessere la propria apologia. «Solo gli sciocchi e gli imbecilli non cambiano d'opinione, e si lasciano tritare dai loro errori. Da lunga mano ho imparato che la ostinazione è l'energia dei poveri di spirito». Questa, la giustificazione di Talleyrand, e la tesi che Guitry lancia come una sfida ai suoi contemporanei. Ma il vero Talleyrand fece di questa massima un impiego pari alle proporzioni del suo ingegno, malvagio ma grande. Tradì rivoluzioni e imperi, monarchie e principati; mise sossopra l'Europa, e se fu il più odiato tra gli uomini del suo tempo, riuscì ad essere, nella misura di quell'odio, temuto e potente. Quando dalle vette di tanta perfidia si scende alle spicciole avventure di un Sacha Guitry, il nuovo Talleyrand che egli pretende di essere è un Talleyrand in sedicesimo, in trentaduesimo, in sessantaquattresimo. Talleyrand si vendette alla Casa d'Austria per milioni in oro zecchino. A Guitry si rimprovera una assegnazione di trenta quintali di carbone, ottenuta dal favore dell'occupante quando milioni di francesi battevano i denti dietro ai reticolati. Il ministro di Napoleone, tradendo regolarmente i suoi padroni, servì la Francia e la salvò. Guitry non ha salvato nulla, e ha cercato soltanto di servire la propria ambizione.

GIANNI GRANZOTTO

NON CAPITA TUTTI I GIORNI CHE DUE GEMELLE DIANO ALLA LUCE NELLO STESSO PERIODO DUE GEMELLI DI SESSO DIFFERENTE IN CIASCUN CASO. CIO' E' AVVENUTO A TULSA, NELL'OKLAHOMA. LE DUE MAMME SONO STATE RICOVERATE NELLO STESSO OSPEDALE, NELLA STESSA STANZA E SONO STATE ASSISTITE DALLO STESSO DOTTORE. LA NONNA MATERNA, A CAPO DEI DUE LETTINI, SORRIDE SODDISFATTA DELLA SUA DISCENDENZA

DONO AL MUSEO DEL TEATRO VERDI

Una satira della Bellincioni per... giustificare se stessa

Il barone Pietro Ralli e la signora Ella Raftopoulos-Ralli hanno consegnato, in questi giorni, al nostro Museo del Teatro, un interessante e... divertente cimelio. Si tratta di un manoscritto autografo di Gemma Bellincioni, la grande cantante che in passato ottenne tanti successi sulle scene del Verdi e che fu la prima, indimenticabile creatrice della «Salomè» di Riccardo Strauss.

Dopo le rappresentazioni di questa opera nella primavera del 1911, la Bellincioni compose un'amenissima satira del nostro ambiente teatrale, e la inviò al barone Cimone Ralli, zio del barone Pietro, al quale era legata da antica amicizia. Sono 13 fogli protocollo di una «Farsa tragico-comica in un atto e divers. quadri» intitolata «Le vicende di una Salomè riveduta e corretta», in cui la celebre artista prende garbatamente in giro l'impresario della stagione (Ercole Casali), la direzione del Verdi, i suoi compagni di scena (il tenore Giani ch'era Erode, la contralto Pia Bartolesi ch'era Erodiade e il baritono Francesco Nicoletti ch'era Jokanaan), nonchè se stessa, Anzianella Bellocchioni, «diva illustrata fin dal secolo scorso, scritturata per rappresentazioni straordinarie di «Salomè».

La satira garbata comincia fin dai nomignoli appioppati ai singoli personaggi e non è stato difficile identificare le persone alle quali la «Società dei contribuenti del Teatro Verdi» aveva, in quell'anno, affidato la direzione della stagione. Sotto i nomignoli si celano uomini ben noti a tutti i vecchi triestini, i sigg. Burgstaller de Bidischini, avv. Costellos, dott. Teodoro Costantini, conte Sordina, conte Segrè-Sartorio, dott. d'Osmo, Mordo, Negroponte. Non mancano, naturalmente, nè il maestro concertatore Ferrari, nè il critico del «Piccolo», Fronz. E l'impresario è chiamato Ercole Manilegate, «personaggio che non lasciano parlare e mandano in viaggio quando hanno paura di aver bisogno della sua parola». E la Società dei contribuenti è definita «Società Distruttrice Arte Lirica». Insomma la Bellincioni non risparmia nessuno.

L'ambiente dell'ultima prova è descritto con monellesca vivacità. Jokanaan arriva in ritardo; il maestro concertatore è furibondo; la Diva Anzianelli Bellocchioni è nervosa, perchè «alla sera c'è la première, e bisogna essere di pessimo umore: questo è nelle regole della Divinità»; il tipografo Sfronzolo (il critico Fronz), nascosto fra le quinte e munito di cannocchiale, conta le rughe della Diva «e vuol constatare se i capelli di Anzianella sono tinti o no». Infine la prova non si fa, perchè il povero Jokanaan, appena sbarcato dal treno, è stanco morto. Subito dopo, la «claque» si riunisce nel retrobottega di un caffè e decide di uccidere Anzianella alla prima rappresentazione, perchè non ha pagato abbastanza libagioni. Infatti, alla sera, al grido di Erode: «Uccidete quel mostro!», i congiurati si precipitano sulla scena per sopprimere la Diva, ma questa sfugge loro e si rinchiude nel suo camerino. Dopo di che, la direzione si consulta sul modo migliore di sottrarsi alla spesa dei funerali della feroce Principessa, e i topi, a mezzanotte, organizzano una ridda furibonda, cantando: «Chi li manderà tutti alla malora?». Tutti, cioè i membri della direzione e i contribuenti.

Tutta la farsa è una chiara allusione al fatto che, mentre due anni prima, nella stessa opera, Gemma Bellincioni aveva ottenuto un clamoroso successo, in quella stagione del 1911 vi furono alcuni dissensi al mal raggiunto «si bemolle». Ma la grande cantante era anche, come si vede, una donna di spirito e volse la cosa in burletta.

Chiose di Vitaliano Brancati

PIACERI DELLA POTENZA E DISPIACERI LETTERARI

Senza dubbio l'uomo nasce debolissimo, e non riesce mai a guarire seriamente, di questa sua grave infermità; sicchè la morte, dopo avergli lasciato provare, per venti, trenta, sessant'anni, se mai possa veramente reggersi in piedi, lo ripone nelle condizioni che più gli si confanno.

Il padre che tocca con un dito il neonato ancora cieco, sordo e privo di capelli, trasale al pensiero di aver fondato un regno d'amore, trepidazioni, speranze, entro un pugno di carne. «Quando cresceranno le sue ossa?» gridò subito un mio amico al dottore che gli aveva messo sulle braccia un figlio quasi privo di peso.

«Oh, presto!» disse il dottore. «La provvida natura...»

Ma la provvida natura, anche nel più fortunato dei casi, non fornisce che di cartilagini l'uomo straordinario che, al pregio di essere nato nove mesi dopo un nostro carissimo ed intimissimo atto, aggiunge quello di somigliarci, parlarci col tono della nostra voce e fissarci negli occhi uno sguardo che ci pare insieme quello della nostra gioventù e quello di nostro padre. Per lui vorremmo piuttosto un corpo tale per cui una montagna, cadutagli addosso, si sminuzzasse in polvere, e l'esplosione di una bomba, dopo averlo illuminato dolcemente, mettendo in luce le grazie del suo sorriso, gli facesse appena scuotere il capo. Ma questi sono sogni. Nella pratica di ogni giorno, i padri cercano di rafforzare la fragilità del figlio con quella impalpabile protezione che si chiama *potenza*. Pare che, facendolo sedere su un trono smisurato, noi mettiamo il nostro uomo al di sopra di molti pericoli.

Non tutti però la pensano a questo modo: taluni credono che il miglior mezzo di riscattare la propria debolezza sia di rendersi flessibili, e scelgono l'umiltà; ma parecchi altri, dividendo l'opinione dei padri, credono fermamente che, a guarire di questo insopportabile male, non ci sia che un rimedio: la potenza.

La vista di un potente esercito che sfila davanti a noi con rumore di tuono e di zampe di cavalli, e del quale possiamo dire mentalmente: «Ecco il mio esercito!» o di una massa che ci acclama agitando il nostro ritratto, ci fa dimenticare l'esile forma delle nostre gambe e la mosca che ha spiccato il volo dal labbro di un fanciullo per portarci il tifo e la morte. Nè ci sembra di morire quando attorno a noi milioni e milioni di uomini domandano: «E' morto?», e centinaia di alti personaggi ubbidiscono perfino alla ultima mezza parola che ci esce con un gorgoglio dalla bocca.

Sì, la potenza è il rimedio più popolare della nostra debolezza di uomini. Gran parte di noi, superati i vent'anni, ricorre subito a lei: e io ho visto uomini intelligenti e di grande spirito, ho visto i miei amici più cari, che avevano letto con me gli stessi libri, mettere la testa entro i segni luccicanti della potenza.

Essi avevano tutte le qualità per capire, voler bene, conversare, scrivere, divertirsi un mondo alla vista di un fiore; e tuttavia le loro mani erano bianche di emozione mentre, con falsa noncuranza, facevano una pallina del telegramma che li nominava qualcosa.

Oh, non dirò che essi siano diventati rozzi o superbi, o abbiano cessato di capire o voler bene! Anzi, non appena da piccoli eran diventati alti personaggi, mi telefonavano perchè io corressi alle loro case a vedere se erano rimasti «uguali a se stessi». In verità, nulla di nuovo io trovavo nella loro persona, all'infuori di quel farmi guardare il fondo delle loro pupille perchè mi accorgessi che non c'era nulla di nuovo.

Tuttavia, con l'andar del tempo, sebbene mi trattassero con premure e affetto raddoppiati, io vedevo luccicare i loro occhi dietro veli sempre più folti, come se fra loro e me passassero spettri di bandiere, cortei, cavalli. Essi sgranavano gli occhi, ma io li vedevo sempre di meno...

* * *

Il linguaggio indiretto e allusivo ci mette nelle condizioni del ventriloquo che, piangendo la morte del figlio, debba far piangere la sua voce dal lampadario, o da un Ferraù di legno appeso alla parete.

VITALIANO BRANCATI

MOSTRE

Sculture di Milani

La Galleria dello Scorpione, continuando la serie degli artisti appartenenti alle correnti nuove, presenta un giovane scultore milanese: Umberto Milani. Fattosi notare già da qualche anno per un'originale e viva comprensione plastica è pur sempre alla ricerca di uno stile e di una forma compiutamente sua. Partito dallo studio dei primitivi arcaici e contemporaneamente dalle esperienze della scultura realistica moderna, sembra oggi volgersi alle più attuali libertà plastiche dei cubisti e costruttivisti francesi. L'influenza di Zadkine è palese nella maggioranza delle opere esposte. L'istinto realistico non trova però sempre la giusta fusione nella aprioristica struttura zadkiniana e determina un'incongruenza stilistica troppo evidente. Anche la monotona e formalistica soluzione dei particolari ottenuti per incisione (occhi, bocche, ecc.) contribuisce a rendere più vaga l'unità plastica. Qualità e risultati di più alto rilievo nella «Bagnante n. 2» e in «Arta». Disegni di poco impegno negli schemi generici della moda.

Le marine di Klodic

I quadri di Klodic (Galleria Trieste) mi ricordano una «boutade» di Picasso chiamato ad esprimere il suo giudizio su un quadro «pompier»: «Vedo una strada, delle carrozze, degli ombrellori, un cane, ma non vedo la pittura». Qui ci sono bastimenti di ogni tipo e di ogni età con le vele giustapposte e il vento di maestro e di tramontana che le gonfia o le rende flacche di bonaccia; e poi distese marine, tramonti, melanconici battelli in disarmo, brigantini, galere, ecc., il tutto nel genere «kitschig». Tutto sommato, cartelli per società di navigazione o tavole per atlant marinari.

R.

Aquileia: passeggiata archeologica

> Ovunque si posi il piede, si ha la sensazione di camminare su strade romane. L'impressione è profonda.

Il destino secolare di Aquileia non si realizza attraverso una parabola di sviluppo o di decadenza, bensì nella sostanziale trasformazione da porto romano ricco e fiorente in borgata agricola fra pingui terreni e il mare. Così la tenacia di coloro che venerano le antiche pietre come la testimonianza più viva e commovente di un passato glorioso — e, nel caso di Aquileia, tale tenacia appartiene principalmente ad Antonio Brusin — urta di continuo contro l'altrettanto rispettabile e utile venerazione dei contadini per una terra che dà vino, olio e grano con generosità superiore a quella di altre zone friulane. Ragione per cui l'alterna vicenda delle stagioni porta nei campi aquileiesi un curioso avvicendarsi di archeologi che scavano e poi ricoprono e di contadini che seminano e poi raccolgono. Ciò non ostante, le rovine romane visibili di Aquileia sono le più importanti dell'Italia settentrionale, e il suo Museo è uno dei più ragguardevoli non solo d'Italia, come appare anche dalla recentissima ed espertissima guida dello stesso Brusin: «Aquileia e Grado», pubblicata in elegante edizione dalla Casa «La Vigna» di Udine e corredata di numerose, nitide e opportunamente scelte fotografie.

In mezzo, fra archeologi e agricoltori, sta la Basilica, così come fra Roma e l'Italia d'oggi stette dal VII al XVIII secolo il Patriarcato di Aquileia. Patriarcato che, come si sa, di Aquileia conservava soltanto il nome, perchè in realtà i patriarchi, trasportata per misure di sicurezza la loro sede prima a Cormons, poi a Cividale e poi a Udine, ad Aquileia non fecero mai più stabilmente ritorno. Ma laggiù, presso il mare, in faccia alla rivale Grado, essi lasciarono un monumento degno della loro grandezza e di quella della Chiesa cattolica: la Basilica di Teodoro e di Popone, il Patriarca che, nell'undecimo secolo, nutrì l'irrealizzabile sogno di ridare anche ad Aquileia-città l'antico splendore.

Le cime aguzze delle Giulie sbucano dalle nubi col loro candido cappuccio di neve. Un sole piccolo e opaco corre dietro altre nubi, in gara con la nostra automobile che, lasciata alle spalle Cervignano, punta diritta verso la sagoma ben nota del campanile aquileiese. E' bello arrivare al Cimitero degli Eroi e alla Basilica, camminando adagio per la Via Sacra, fra gli alti cipressi in duplice filare, avendo a destra gli scavi del porto romano e a sinistra il corso arginato del Natissa, cioè del fiume che, ai tempi di Roma, costituiva, per lo appunto, il porto fluviale di Aquileia — e scorreva a destra del viale — con un'ampiezza di 48 metri e una lunghezza di 330. E seguendo con l'occhio il braccio teso dell'architetto Piazzo, Sovrintendente alle Belle Arti di Udine, che gentilmente ci fa da guida, e ascoltando la sua precisa e chiara parola, non è nemmeno necessario di forzare la fantasia, per veder popolato il non vasto bacino di navi d'ogni specie e grandezza, provenienti dall'Istria e da terre più lontane, coi loro carichi di legname, lana, pelli, marmi, spezie, profumi e sete, da depositare in questo scalo dell'estremo confine orientale d'Italia che, nella famosa carta cinquecentesca del Poitinger conservata a Vienna, è segnato con un disco molto più grande di quello di Vindobona e di poco inferiore a quelli di Roma e di Antiochia.

Oggi fra le due prode, alberata l'una ed erbosa l'altra, che limitano il porto aquileiese, laghetti di acqua lasciati dalle recenti piogge stagnano in mezzo alle antiche pietre, ma queste conservano intatta l'antica fisonomia: il marciapiede lastricato; i blocchi squadrati della parete di sponda; la banchina con le pietre d'ormeggio; le scalinate degli imbarcatoi; le strade dirette verso la città; il tutto costruito in calcare istriano. Non lungi sono pure visibili i resti dei magazzini, la cui facciata era volta verso il fiume.

La sobria funzionalità di queste costruzioni che, secondo Antonio Brusin, risalgono ai primi tempi dell'impero, è curiosamente interrotta ogni tanto da incrostazioni di frammenti di pietre varie, anche scolpite, che arrotondano il muro della banchina a guisa di torrette di difesa. E tali sono, e testimoniano del come il porto orientale si mutasse, nei secoli più tardi dell'impero, in un orientale baluardo.

UN PRETE ORTODOSSO DI GERUSALEMME SEGNA LA PROPRIA CASA CON UNA CROCE ONDE PRESERVARLA DALLE VIOLENZE DELLA GUERRA CIVILE

Per quanto numerosi sieno i Fori romani sparsi per il mondo, credo tuttavia che ben pochi erigano una sfilata di diciannove colonne nella immediata vicinanza di una casa colonica, cosicchè per ammirarne la grazia maestosa, si corre il pericolo di spaventare oche e galline. (L'odierna Aquileia ha un aspetto piuttosto squallido e disordinato; ma se le mense si giudicano dai pollai, bisogna supporre che sieno spesso molto ben fornite). Diciannove colonne in fila dànno già una idea di maestosità; esse costituiscono però appena una parte di quello che dovette essere il Foro aquileiese, situato a sud dell'incrocio della Via Giulia Augusta (Udine) con la Via Gemina (Gorizia e Trieste) e oggi ancora in parte sepolto sotto casupole, stalle e la strada. Probabilmente se, nell'estate del 1934, un'opera di bonifica idraulica non avesse tratto alla luce capitelli e colonne, tutto avrebbe continuato a dormire sotto le verdi zolle dei campi.

Sono restie le zolle a lasciarsi rimuovere; ma quando lo fanno e, scavate per una profondità di alcuni metri, formano poi un castone di verde intorno ai monumenti ripristinati, bisogna convenire che il colpo d'occhio è veramente suggestivo. Tale è il caso del sepolcreto romano, spirante un'aura di serenità agreste, per cui la morte appare dolce e placata come nel distacco della madre dalla figlia, raffigurato nel gruppo statuario del quarto sepolcro. Cinque tombe di famiglia si susseguono, circoscritte da muretti secondo la costumanza aquileiese. La prima è la più adorna, specie nei balaustri posti in diagonale, nei pilastri agli angoli sui quali poggiano due are e nei gradini dell'ara centrale. Nelle seguenti are rettangolari si alternano quelle a forma piramidabile: numerose urne cinerarie sono sparse entro i recinti.

— Gli aquileiesi d'oggi assicurano che sono ottime per tenervi i pomodori — ci informa sorridendo la nostra guida. E l'affermazione non ha nulla di irriverente, tanto questo cimitero romano, sprofondato nella verde campagna, vigilato da un filare di viti, parla di perpetuità della vita nella perpetuità della natura.

La quale natura nasconde o circonda le testimonianze gloriose di una storia discontinua nel tempo ma non nello spirito. Ovunque si posi il piede, si ha la sensazione di camminare su strade romane — come quella che biancheggia, per un breve tratto, fra messi e vigneti. Ovunque si volga lo sguardo, ci si imbatte nella mole massiccia del campanile tra la Basilica chiara e la macchia scura del Cimitero dei Caduti, dove riposano le spoglie di Giovanni Randaccio e dei Militi Ignoti.

La rapida visita lascia un'impressione profonda. Il Museo archeologico è chiuso, tuttora in via di sistemazione. Per noi dunque, Aquileia rimane nel ricordo tutta bianca e verde, sotto un cielo ancor rabbrividente ma già quasi primaverile. E ricercandola a casa, nelle parole e nelle illustrazioni della guida di Antonio Brusin — la quale, meno pungolata di noi dalla ristrettezza del tempo, contiene anche Grado con la storia dei suoi interessantissimi scavi recenti — la ritroviamo tal quale, scoperta, ordinata, illustrata con amore e tenacia da un uomo che le ha donato la maggior parte della propria vita.

LUCIA TRANQUILLI

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA CAMPAGNA PER IL RIBASSO DEI PREZZI IN FRANCIA

Una gara di velocità fra Thorez e il Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 25 — Non vi è giornale francese stasera che non si chieda: avremo anche in Francia l'offensiva comunista? Vi ho detto ieri come nelle ultime 24 ore la Confederazione del lavoro abbia preso posizione contro l'orientamento del Governo, il quale sta mettendo in piedi una nuova campagna per il ribasso dei prezzi.

La Confederazione del lavoro fa un ragionamento molto semplice. Questa campagna, dice, non riuscirà. Il costo della vita è aumentato dal 1.o gennaio del 20 per cento e oltre ed è bene che gli operai comincino a discutere per un aumento dei salari. Sono le prime battute della battaglia comunista di primavera?

Bisogna tenere presente che in dicembre sul terreno di agitazioni preparato per l'appunto da una campagna di aumenti salariali i comunisti furono battuti. Ne seguì la rottura del fronte sindacale francese. Un avvenimento la cui portata anche sul piano internazionale non è stata valutata ancora quanto merita. Oggi la Confederazione del lavoro, ridotta alle sole associazioni sindacali a direzione comunista, conta due milioni di aderenti; 1 milione e 300 mila sono passati nelle file di Force Ouvrière, la Confederazione dissidente. Altri 400 mila sono raggruppati dalla Confederazione dei lavoratori cristiani e 200 mila in associazioni indipendenti.

La Confederazione del lavoro non ha più la forza o, meglio, l'autorità per bandire crociate nazionali o mettersi alla testa d'una agitazione generalizzata. Ma vi è nel conflitto sociale che si sta così puntualmente riaccendendo un fattore psicologico di importanza fondamentale. Le organizzazioni operaie si vanno convincendo dell'inutilità dei continui aumenti di salario ed è sul ribasso del costo della vita che esse puntano con speranze più positive. Tutte le organizzazioni sindacali non comuniste sono d'accordo con il Governo per mettersi su questa strada.

Ora la lotta politica che intorno al dissidio prepara le sue polveri si pone esattamente in questi termini: Riuscirà il Governo a breve scadenza a far ribassare i prezzi? Se non riuscisse tutto il fronte sindacale, anche quello dei dissidenti, sarebbe costretto ad allinearsi coi comunisti per la richiesta d'un nuovo aumento salariale. Costoro sembrano dunque per il momento impegnati più che altro a far fallire il piano governativo per la diminuzione del costo della vita.

La base essenziale di ogni ribasso dei prezzi è l'atteggiamento della campagna. L'esperienza Blum fallì di fronte alla resistenza dei contadini, i cui prodotti gravano per un buon ottanta per cento nei bilanci familiari degli operai. I comunisti si preparano a riaccendere questa resistenza. E' una gara di velocità fra Thorez e il Governo. Schuman tutte le mattine si fa telefonare dalle halles i prezzi delle verdure. Il listino del mercato è diventato il termometro della battaglia politica. Dalle sue oscillazioni dipendono la vita del Governo, il via dell'offensiva comunista e le alternative di De Gaulle tra una attesa che si fa troppo lunga e un intervento che cerca le occasioni.

Il Ministro Bidault parlando stasera all'associazione della stampa anglo-americana, ha rilevato che oggi l'Europa si è ridotta a 16 Stati, poichè gli altri se ne sono provvisoriamente distaccati. «Ma noi — ha detto il Ministro — non ci rassegneremo che quest'Europa sia così piccola». Dopo aver rivolto un appello a proseguire lungo la via intrapresa, Bidault ha detto che gli avvenimenti cecoslovacchi non possono costituire una grave e seria preoccupazione. Non si può immaginare che le pedine continuino ad avanzare indefinitamente senza compromettere la situazione entro un termine di tempo forse assai breve. «Siamo ancora in tempo — ha concluso il Ministro — ma appena in tempo per salvare la pace, ma non la pace senza la libertà».

GIANNI GRANZOTTO

Un progetto degli esuli
TREMELLONI ASSICURA il proprio interessamento

ROMA, 25 — Il Ministro Tremelloni ha ricevuto questa mattina i rappresentanti dell'Unione industriali giuliani e dalmati, i quali hanno avanzato la richiesta di uno stanziamento di quattro miliardi di lire da ripartirsi in due o più esercizi finanziari per ricostituire nel Mezzogiorno d'Italia le aziende passate sotto il controllo jugoslavo, in seguito al trattato di pace.

Tremelloni ha assicurato il suo interessamento anche presso gli altri Ministri, che dovrebbero concorrere allo studio d'un provvedimento del genere.

La situazione a Trieste
Bonaccia di cattivo augurio secondo il "New York Times„

NEW YORK, 25 — In un articolo odierno il «New York Times» rileva come, data la situazione esistente a Trieste, il Comandante delle Forze anglo-americane locali, gen. Airey, non veda nessuna possibilità di miglioramento. Ricordando che tutti i 18 candidati presentati per la carica di Governatore sono stati successivamente respinti, il giornale ritiene che ciò porti il problema di Trieste ad un punto morto, così come è successo per il problema della Germania e dell'Austria. Nel porre in rilievo la stasi del commercio triestino e lo aumento della disoccupazione, il «New York Times» aggiunge: «Presentemente una bonaccia di cattivo augurio regna nella città, ma la possibilità di un'esplosione esiste di fatto in questa situazione».

Le adesioni alla Conferenza dei sindacati a Londra

WASHINGTON, 25 — Il Presidente della Federazione americana del lavoro ha annunciato ufficialmente che la Federazione ha deciso di partecipare alla Conferenza sindacale internazionale sul piano Marshall che si terrà a Londra il 9 marzo prossimo per iniziativa delle Trade Unions. Ad essa hanno finora aderito le organizzazioni sindacali del Benelux e quelle norvegese, svedese, danese e svizzera ed il CIO americano, tutti appartenenti alla Federazione sindacale mondiale, nonchè, oltre alla Federazione americana del lavoro, la «Force ouvrière» ed i sindacati cristiani francesi, belgi olandesi e svizzeri. La CGT francese e la CGIL italiana non hanno ancora fatto conoscere il loro atteggiamento.

PRIMI COMMENTI AMERICANI
IL PUTSCH DI PRAGA uguale a quello nazista

WASHINGTON, 25 — La formazione del nuovo Gabinetto cecoslovacco è considerata a Washington una mossa decisiva dei comunisti per instaurare una dittatura totalitaria, tendente ad includere la Cecoslovacchia nel sistema economico e politico dell'URSS.

«Nove anni or sono i nazisti si impadronivano della Cecoslovacchia e ciò costituì il preludio della seconda guerra mondiale. Gli avvenimenti attuali in quel Paese costituiscono un pericoloso parallelo che dovrebbe far riflettere i comunisti a Praga e a Mosca». Questa è la reazione ufficiosa degli ambienti diplomatici americani nell'apprendere la formazione del nuovo Gabinetto cecoslovacco.

Negli ambienti diplomatici non si dubita peraltro che l'accettazione del nuovo Gabinetto da parte di Benes significhi che egli abbia ceduto alle pressioni e alle minacce. Negli stessi ambienti, inoltre vien posto in rilievo che la Cecoslovacchia è l'ultimo Paese che il Governo statunitense potrà lasciare, sebbene involontariamente, entrare nell'orbita sovietica.

Il rappresentante Karl Stefan, di origine cecoslovacca, parlando oggi alla Camera, ha detto che «la Cecoslovacchia passata sotto il giogo comunista non potrà rimanere permanentemente in condizioni di schiavitù. Altri Masaryk, altri Benes sorgeranno per condurre, ancora una volta, il popolo cecoslovacco verso la libertà». In questo tragico momento i cecoslovacchi lasciano agli Stati Uniti un insegnamento inestimabile, rivelando le sinistre vie della conquista comunista: «Gottwald non è che il simbolo della selvaggia natura sovietica».

La missione della Banca mondiale che doveva recarsi in Cecoslovacchia per accertare i fatti relativi alla richiesta di un prestito di 350 milioni di dollari.

LA LOTTA PER LA PRESIDENZA DEGLI STATI UNITI
Thomas E. Dewey candidato repubblicano

NEW YORK, 25 — *Nel 1919 entrava nell'Università di Michigan un giovanotto piccolo e tarchiato, dai capelli nero-corvini, con un paio di baffetti a spazzolino da denti, che non si sarebbe detto affatto un puro anglosassone; tuttavia era nativo di Owosso, dove a memoria d'uomo non era arrivato un immigrante dall'Europa. Il giovanottino si distinse subito per lo studio assiduo, ma anche per una non ordinaria voce baritonale, che gli faceva sperare una buona carriera sul palcoscenico di quel Metropolitan, al quale guardano i cantanti di tutte le parti del mondo; e con questa prospettiva lasciò il Michigan per New York, senza per altro trascurare lo studio. Andatagli male la voce, gli rimase la legge, e in questa si addottorò nella Columbia University nel giugno del 1925.*

Thomas E. Dewey, di cui sto parlando, fece molte amicizie, ma una specialmente gli riuscì utile, quella di George Z. Medalie, che venne nominato nel '31 Viceprocuratore dello Stato in uno dei distretti di New York e lo chiamò con sè. In quella posizione c'è il modo di farsi molti soldi, lasciando l'onore; o il modo di farsi molto onore, trascurando i soldi. Thomas E. Dewey non si curò dei soldi e si fece presto molto onore.

Oggi Dewey è Governatore dello Stato di New York, eletto nel 1942 con 2.148.546 voti contro 1.501.039; e rieletto nel 1946 con 2.825.633 voti contro 2.138.482 del suo avversario, che aveva avuto la candidatura di tre partiti. Dewey appartiene al partito repubblicano e possiamo anche dire che ha in mano gran parte dell'organizzazione di esso. Scomparsa la candidatura del generale Eisenhower, egli è il candidato più popolare che i repubblicani possano opporre a Truman. E' anche il candidato più giovane, perchè nacque nel 1902.

La sua popolarità nasce, come tutte le popolarità, da cause ignote, cioè da un certo magnetismo che muove le masse elettorali ad avere fiducia in una persona. Certamente fra queste cause si può intravvedere l'aspetto fisico prestante e sveglio, la sua rapidità nell'agire, la chiarezza dei suoi programmi, la sicurezza della sua parola, la sua vita domestica modesta ed esemplare. Egli sposò nel 1928 Frances Eileen Hutt dell'Oklahoma, ha due figli maschi e la sua professione è quella di «farmer», cioè medio proprietario e coltivatore di terre, sicchè lo si vede nei giorni che l'ufficio gli lascia liberi intento a curare una vacca comprata di recente o ad issare con la forca il fieno sopra un carro. Sono scene fotogeniche e i segretari di Dewey addetti alla pubblicità non se le lasciano scappare.

La tattica di Dewey nei mesi precedenti è stata quella di astenersi quanto era possibile da dichiarazioni di politica interna ed estera.

Tuttavia questo silenzio è più apparente che reale, perchè sfogliando i discorsi pronunziati e le lettere pubblicate da Dewey ci si può fare un'idea abbastanza precisa di quello che egli pensa. Egli è stato favorevole alla legge che proibisce di considerare la razza o la religione nell'assunzione di operai e di impiegati o di studenti. La sua legislazione del lavoro non ebbe bisogno della legge Taft-Hartley per reprimere spiacevoli pratiche. Gli affittuari di appartamenti furono da lui protetti anche quando il Parlamento e il Senato si mostravano incerti se continuare a proibire aumento d'affitto. E' stato sempre fautore di liberali disposizioni per i pensionati.

In politica estera aveva già manifestato la sua simpatia per il nuovo Governo italiano democratico e per la costituzione d'uno Stato palestinese indipendente. Deplorando la divisione che era stata permessa della Germania, sostenne la internazionalizzazione della Ruhr. Senza estendermi su molti altri punti, credo che questi bastino a dimostrare un uomo politico di buon senso, moderato, sanamente avverso al comunismo, un liberale illuminato e cauto.

A Boston questo provvisorio silenzio è stato sciolto con un primo discorso di politica estera, nel quale il Governatore Dewey si è dichiarato favorevole agli aiuti alla Europa occidentale, deplorando per altro che l'America abbia speso senza una direttiva chiara venti miliardi di dollari. Il primo obiettivo degli Stati Uniti, ha detto, dev'essere quello di ottenere l'unità della Europa, a fin di renderla capace di resistere all'espansionismo della Russia. E' probabile che nel seguito della campagna elettorale Dewey manifesterà il proprio pensiero sulle principali questioni del momento presente, ma fin da ora appare che il fallimento della politica estera di Truman sarà il suo cavallo di battaglia.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Messaggio agli italiani

L'Italia non deve soccombere sotto la minaccia del totalitarismo comunista

Invitato da Giuseppe Prezzolini a inviare un messaggio al popolo italiano, Dewey ha risposto con la seguente lettera, che siamo lieti di far conoscere ai lettori del nostro giornale:

Noi siamo destinati ad essere e considerarci compatrioti di Cristoforo Colombo per molti comuni legami, in essi incluso quello del gran numero di cittadini italiani, la cui energia, forza ed intelligenza hanno sì considerevolmente contribuito alla nascita e all'affermarsi della nostra Nazione. Il loro istinto per la libertà ha validamente contribuito a preservare e rafforzare i nostri ideali democratici, e la loro cultura ha favorito l'aumento del tono della nostra civiltà democratica.

Sicuramente non v'è stato un cuore in America che non abbia gioito quando le fortune della guerra resero possibile la fine di quella infelice interruzione della nostra antica amicizia. Riguadagnata la sua libertà, la stragrande maggioranza degli italiani s'è dedicata a dare espressione e corpo al suo naturale genio per le operose attività e per il buon ordine. I giornalisti americani ci hanno rapportato della maniera, invero miracolosa, con la quale gli italiani hanno riparato alle devastazioni della guerra. E' stato un formidabile lavoro. Ma gli italiani non debbono adagiarsi su questo punto raggiunto: sappiano che non c'è Stato americano che attonito non abbia visto da se stesso e non abbia beneficiato dell'enorme capacità del lavoro italiano.

Gli italiani sono stati martoriati e purificati dalle ferite di molte sanguinose battaglie. E i ponti sono stati rialzati, e di nuovo corrono i treni e le lunghe bellissime strade maestre sono riattivate. Quando l'ultimo soldato tedesco lasciò il territorio, la produzione industriale italiana era del 25 per cento rispetto al periodo prebellico. In due anni questa ne ha riguadagnato il 70 per cento; e la produzione agricola è pure considerevolmente progredita, pur tenendo conto della critica penuria degli attrezzi di lavoro, dei fertilizzanti e delle sementi.

Ma a dispetto di questa dimostrazione della meravigliosa vitalità italiana e della sua capacità di recupero, il popolo della Penisola ecco che affronta una nuova minaccia alla libertà di recente recuperata.

Gli italiani hanno rigettato il brutale giogo del totalitarismo fascista solo per vedersi minacciati dalle forze del totalitarismo comunista. Così come essi hanno duramente lottato per ricostruire una società ed un libero Governo dalle rovine della guerra, di contro sono fatti segno a costante attacco per opera di forze operanti nei legami manipolati da Mosca.

Noi abbiamo visto come i comunisti in Italia, così come in Francia, recentemente abbiano inscenato un disperato tentativo per rovesciare il Governo o per assumere il controllo di quelle Nazioni. Fortunatamente questi tentativi sono stati stroncati e i liberi Governi di questi popoli nuovamente liberi sono ora più forti di prima.

Ma la battaglia non è finita. Il pericolo è da scongiurarsi per il tempo a venire. La fazione sinistra rivoluzionaria segna il passo, aspettando la prossima favorevole occasione. La situazione economica favorisce la fame e inevitabilmente numerosi altri ardui problemi creano un fertile terreno per i loro intrighi e per la loro politica di azione diretta. La fazione rivoluzionaria vive nella fame, nella confusione e nel timore da essa stessa creato. Ma essi possono, essi debbono essere sconfitti. L'anima italiana è sopravvissuta a tremende prove nella recente guerra. Non dovrà soccombere proprio adesso.

THOMAS E. DEWEY

L'innocente

Nel bollettino dello Stato civile di Siena è stato iscritto un nuovo nato sotto il nome di Togliattino Milani.

DALL'ALBANIA

Ieri è giunto a Brindisi il piroscafo «Kostrena» che recava a bordo 74 italiani, compresi alcune donne e bambini, provenienti dai pozzi di petrolio di Devoli, Scutari e Durazzo.

VITTIMA DEL DOVERE

A Tutturano, presso Brindisi, il maresciallo dei carabinieri Di Donno riconosceva in un'officina di biciclette due pericolosi malviventi da tempo ricercati. Benchè solo, il maresciallo entrava nel locale affrontando i due per arrestarli, ma veniva fatto segno a ripetuti colpi di pistola. Nonostante fosse gravemente ferito il maresciallo si trascinava sulla strada urlando ai passanti di fermare i due malfattori datisi alla fuga. Numerosi cittadini si lanciavano vanamente all'inseguimento, mentre poco dopo il maresciallo decedeva.

LO SPORT

Il tribunale dei calciatori
Ricupero delle gare sospese

MILANO, 25 — La Lega nazionale calcio nel corso della sua odierna riunione ha deciso quanto segue: Ha multato di lire 50.000 le seguenti società: Internazionale, Pro Patria ed Empoli, di lire 20.000 il Torino, di lire 10.000 il Napoli e di lire 5000 il Bolzano. Ha inflitto una multa collettiva di lire 50.000 ai giocatori della Pro Patria e di lire 10.000 all'allenatore della Pro Patria stessa per le proteste elevate durante la partita Pro Patria-Milan. Ha squalificato i seguenti giocatori per una giornata di gara: Lucchi del Bari e Alzani della Lazio. Ha stabilito che le seguenti gare non effettuate domenica scorsa per impraticabilità del campo vengano così ricuperate: 4 marzo 1948 Bologna-Lucchese, Brescia-Pro Sesto, Vitanova-Gallaratese, Pro Vercelli-Fanfulla, Como-Legnano, Spal-Parma, Centese-Suzzara, Mantova-Carrarese e Padova-Prato. 11 marzo 1948 Vicenza-Alessandria, Venezia-Reggiana, Crema-Varese, Udinese-Piacenza, Treviso-Pistoiese.

La crisi dell'Inter permane aperta

MILANO, 25 — La commissione tecnica della squadra di calcio dell'Inter ha rinunciato volontariamente al proprio incarico, pur non facendo pervenire alla direzione del sodalizio una formale comunicazione della decisione presa. A Meazza rimane affidato l'incarico di allenatore.

A Gorizia sulla neve l'allenamento della Triestina

Causa i lavori di drenaggio in corso allo Stadio, la Triestina ha dovuto ieri recarsi fuori sede per effettuare il solito allenamento del mercoledì. Stavolta è stato scelto il campo di Gorizia che però è stato trovato coperto di uno spesso strato di neve. Fu peraltro giocoforza allenarsi ugualmente sul soffice tappeto. Molti palleggi, corse attorno al campo ed alla fine 25 minuti di gioco a due porte fra moschettieri e cadetti. La partita si è ridotta, come era logico, in una specie di parodia, dato che la palla non si sollevava di un dito da terra. Assente era soltanto Presca, partito ieri per Abano per la cura dei fanghi. Sessa si è allenato, ma per precauzione non ha partecipato allo scampolo di partita. Previsioni per domenica: esclusa la presenza di Presca, o si ritornerà alla formazione tipo o nel caso Sessa non possa giocare, Giannini potrebbe passare al centro della mediana e quale laterale giocherebbe Miacher. L'incontro col Livorno avrà inizio alle 15.30.

La corsa campestre della Polisportiva Barcolana sospesa domenica scorsa, avrà luogo domenica 29. Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo, in collaborazione con l'Associazione Sportiva Libertas, si svolgerà pure domenica la III prova di corse campestri sul percorso di km. 1500. La gara si svolgerà alle ore 9.30 all'Ippodromo di Montebello.

Gruppo ufficiali di gara del ciclismo. Domani venerdì alle 20, tutti indistintamente gli ufficiali di gara in sede.

Finalmente una vittoria di Tandberg in America

MIAMI, 25 — Il peso massimo Tandberg di Stoccolma ha ottenuto finalmente la sua prima vittoria negli Stati Uniti battendo Walter Hafer di Washington. Come si ricorderà Tandberg, che riuscì a battere Baksi a Stoccolma, venne invitato in America per tentare il titolo mondiale ma fu subito superato dall'italo-americano Maxim.

Italia Ungheria di pugilato si svolgerà a Prato

PRATO, 25 — Si sono concluse le trattative per un confronto di pugilato tra le squadre nazionali dell'Italia e dell'Ungheria che si svolgerà il 12 marzo prossimo a Prato.

Peire a Gorizia opposto a un romeno

GORIZIA, 25 — Se le promesse degli organizzatori saranno mantenute, davvero interessante si annuncia la riunione di pugilato, che la F.P.I., in collaborazione all'Enal sta preparando per domenica pomeriggio alle 16.30 nella palestra di via Rismondo. Il programma annunciato è il seguente: **Professionisti:** pesi medioleggeri. Peire, campione italiano — Falesk, romeno; pesi massimi: Puntin di Gorizia — Zamboni di Gorizia. **Dilettanti:** pesi gallo: Antoniutti (C.R.D.A. Trieste) — Pravisani (Libertas Trieste); pesi piuma: Graba (A.G.I. Gorizia) — Collona (A. P. Trieste); pesi leggeri: Piccotti (A. P. Goriziana) — Castellana (Libertas Trieste); Cainero (A. P. Udinese) — Gabadi II (A. P. Trieste); pesi medi: Rongione (Itala Gradisca) — Forza (A. P. Trieste); Blasina (C.R.D.A. Trieste) — Gabadi I (A. P. Trieste); pesi m. massimi: Jerman (A. P. Goriziana) — Sussani (L. N. Trieste).

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

BAR caffè centralissimo, ricco arredamento, vendesi. Richiedere offerte Cassetta 11409 R, UPI.
IMPIEGATA pratica ufficio, assoluta conoscenza corrispondenza inglese, con primarie referenze cercasi subito. Cassetta 11383 D, UPI.
MOTOCARRO efficientissimo causa partenza vendesi. Chiadino S. Luigi 1, Stico. 333 Q
PELLICCIA pelli persiano, occasione acquistasi. Eseguisconsi riparazioni assoluta scrupolosità. Marceglia, Rittmeyer 18 telefono 8534. 60372 N

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cercansi.
CUOCA, ragazze istriane, slovene, friulane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 002 B
CUOCA, ragazze slovene, istriane, friulane, prestaservizi, cerc. Battisti 9, Radetti. 42634 B
DOMESTICA tutto fare cercasi. Schleimer, piazza S. Francesco 8-IV. 42639 B
PRESTASERVIZI cercasi ore combinarsi. Molinovento 3, int. 6. 42637 B
PRESTASERVIZI offresi alcune ore giornata. Viale XX Settembre 45 P. Informazioni ore 15-17. 42355 A

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

40-ENNE operaio specializzato saldatore autogenista elettrico meccanico pratica automobili, lunga esperienza, offresi qualsiasi lavoro garage anche guardiano, disposto trasferirsi, miti pretese. Cassetta 11369 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

RADIOUTENTI consultate antico laboratorio Ditella, Mazzini 44, interno, telefono 93369. 24763 CC
FALEGNAME riparazioni lucidature mobili: Coroneo 37. 42622 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

AD ambosessi discreta cultura ovunque residenti affidiamo lavoro continuo eseguibile anche ore libere. Condizioni vantaggiose. Contratto annuale. Scrivere chiaramente unendo 20 lire francobolli per istruzioni. O.F.I., Cassetta 31, Arona (Novara). 5191 D
PRODUTTRICI vendita volume attualità. Soltanto pratiche ramo, cercansi. Ghega 15, primo. 42628 D
MANICURE capace cercasi. Salone Carucci, Carducci 12. 42561 D

E RICH. CAMERE e PENS. L. 15

OCCUPAZIONE decorosa offresi in cambio affittanza due stanze ingresso libero, uso ufficio commerciale. Offerte Cassetta 11400 E, U.P.I. 11400 E
MOGLIE marittimo, senza figli, cambio alloggio darebbe vitto persona sola lavori casa o altra combinazione. Ottime referenze. Offerte Cass. 11386 E, UPI.
STANZE una grande e una piccola, uso ufficio, anche vuote, cercansi. Cassetta 11393 E, UPI.
STANZE due ingresso libero, uso ufficio commerciale, cercansi. Offerte Cassetta 11400 E, UPI.
STANZE una due comodo cucina, mobiliate, vuote, cercansi. Offerte Cassetta 11399 E U.P.I.

F OFF. CAMERE e PENS. L. 15

CAMERE affittansi una persona, vitto buono, bagno, XX Settembre 39, p. 15.
CAMERA mobiliata, stufa, uso telefono, affittasi distintiss. Cass. 11326 F, UPI.
MOBILIATA lussuosa centralissima, telefono, bagno, presso distinta sola affittasi distintissimo. Off. Cass. 12387 F UPI.
MOBILIATA 2 amici anche americani affittasi escluso donne. Offerte Cassetta 11390 F, UPI.
STANZA bella casa nuova affittasi, con vitto, a distinto signore. Per informazioni telefonare 93547. 42547 F

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2.
INGLESE, madrelingua, metodo rapido. Traduzioni perfette. XX Settembre 13 Ditchborn. 60349 G
INGLESE, tedesco, metodo speciale, accelerato, pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 11110 G
SCUOLA taglio e confezione, metodo Ferri. San Lazzaro 11, Sabelli. 42551 G
TAGLIO cucito ricamo inizia 5 marzo Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20.
TRADUZIONE inglese e lezioni anche domicilio. Via Lorenzetti 38, quarto.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

GUANTI camoscio grigi smarriti lunedì Bar Excelsior. Mancia riportandoli Gatteri 12, porta 8. 42635 H
OROLOGIO uomo, poco valore, caro ricordo, smarrito paraggi via Trento, 5000 mancia rinvenit. Valdirivo 15-II, Terzon.
PORTAFOGLIO smarrito filovia San Giusto. Pregasi rinvenitore trattenersi denaro, inviando documenti e piccoli oggetti, cari ricordi, verso mancia. 42599 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO centro, sartoria pellicceria, cedesi con mobilia. Offerte dettagliate. Cass. 11408 I, UPI.
APPARTAMENTO centralissimo moderno, massimo conforto, 5 stanze, ricchi accessori, scambiasi con altro moderno 2-3 stanze. Off. Cass. 11403 I, UPI.
APPARTAMENTO 5 stanze accessori centro, scambiasi con appartamento 3 stanze accessori centro, pianoterra o primo piano. Indirizzo UPI 42632 I.
APPARTAMENTO centrale moderno 3 stanze, camerino, bagno, cucina, scambiasi con uguale, una due stanze in più. Off. Cass. 11394 I, UPI.
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate, affittansi.
FAMIGLIA americana cerca appartamentino oppure 2 stanze, comodo cucina, casa distinta, centro, oppure paraggi S. Giovanni. Cass. 11413 I UPI.
QUARTIERE vuoto cercasi pagando bene, eventualmente periferia. Economo 16, portineria. 42616 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTI due uno 5 vani cucina bagno, altro 3 vani cucina bagno mobiliato, cerc. Offerte Rustia, Caffè Tommaseo. 42636 L
APPARTAMENTO signorile mobiliato o vuoto, 3 o 4 camere, cercano coniugi americani, due bambini. Albergo Grande, stanza 116. 42625 L
UFFICIO cercasi, 2 stanze indipendenti, con telefono. Scrivere Lanzotti, Torrebianca 6. 42565 L
UFFICIO 2 stanze preferibilmente vuote possibilmente telefono, cercasi subito, Telefonare 29-852. 42505 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

A. SCALDABAGNO gas Vaillant lavandini seminuovi, telefonare pomeriggio 91466.
AIREDALE terrier, dodici mesi; e grande gabbia uccelli, vend. causa partenza Indirizzare Birreria «Sport», Gorizia.
APPROFITTATE! Calze Nylon straordinarie 850, 950 in poi, Bemberg 375, 475! «Irène» S. Nicolò 31. 60373 M
BICICLETTA bambino, quasi nuova, vendesi. Paduina 4, terzo, porta 11.
BILANCIA Berkel vend. occasioniss. De Val, via Roma 6, formaggeria. 42582 M
BOLLITORE super tre fiamme seminuovo vend. Madonna Mare 6-I, Bugl.ovazzi.
CANE lupo siberiano offro per accoppiamento. Telefonare 4654. 42584 M
CARRETTA a mano due ruote gommate vendesi. Telefonare 5087. 42554 M
CARROZZELLA sport molleggiata, passeggio bambino, vend. occas. Bosco 12, mag.
CARROZZELLA sport molleggiata seminuova, occas. vend. Barbariga 1, IV, dest.
CARROZZELLA sport vend. Giulia 12-IV, Brandolin. 42630 M
FILATELICO passaggio Trieste compera vende. Rossetti 17-I, ore 15-17.
FISARMONICA 120 bassi nuova vendesi metà prezzo, causa studi interrotti, Zacchi, via Miramare 29. 42613 M
GIACCA e gonna, vestiti uomo vendonsi. Brunner 9-I, destra. 42598 M
ILLUSTRAZIONE Italiana annate 1931-32 vend. miglior offer. Cass. 11370 M UPI
MACCHINE cucire nuove e d'occasione vend., riparansi, scambiansi. Slataper 16.
MACCHINA cucire perfetta garantita 10 mila vend. Settefontane 12, interno.
PELLICCE tutti tipi, colli volpi platinate argentate, lupi. Pellicce di zampe e teste persiano; confezioni su misura. Prezzi fortemente ribassati. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II.
PELLICCIA marron Borrego, collo manicotto volpe occas. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCIA agnello skunks marron collo volpe 2600. Ginnastica 21-II. 11407 M
RADIO nuova marca vend. occas. 25.000. Zuliani, XX Settembre 79, mezzanino.
RADIO originale potente trionda 20.000 occas. Gatteri 54, primo, sinistra.
RADIO Phonola ultrapotente, Marelli corte medie 16.000 vend. Parini 10-IV, sin.
SPARHERD con forno seminuovo, stufa piccola, scaldabagno con vasca, tutto a gas. vend. Telefonare 27067. 42644 M
STUFETTA gas nuova vend. Mazzini 19, quinto. Vigini, 10-12. 42609 M
VETRINA usata e orologio regolatore vendonsi. Via Petronio 19, terzo. 60366 M
ARMADIO smontabile, guardaroba due, forti. vend. Solitario 6, II, sin.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 42547 N
FRANCOBOLLI «FTT» Trieste usati in quantità; altri Europa acquist. Pomeriggio. Magazzino Riva Gulli 8. 42503 N

NN MOBILI e PIANOFORTI L. 15

ARMADI, usati, cucine nuove, facilitazioni pagamento. Settefontane 13, angolo Severi. 112232 NN
ATTACCAPANNI, cucine, 60.000, sale pranzo 100.000, matrimoniali 70.000, divan letto 12.000, salotti 40.000, materassi 3600. Tarabochia 6. 42638 NN
CAMERA matrimoniale ordinata per lire 450.000, vendo meno che metà prezzo. Via Giulia 28, pt., sinistra. 42633 NN
CUCINE bellissime, modelli piccole grandi, anche cucina mobile unico, camere bellissime 4 porte, vendonsi buoni prezzi. Sterpeto 4 (traversale via Conti). 002 NN
CUCINE artigiano Giglietta, Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vasto assortimento camere letto, cucine, attaccapanni, salotti, stanze pranzo ecc. Facilitazioni pagamento. 33 NN
LETTINO da campo acquist. Offerte Cassetta 11402 NN UPI.
LETTINO seminuovo completo materassino vend. occas. Brunner 15, pt.
MATRIMONIALE moderna occasione, facilitazioni pagamento. Negozio Settefontane 13, angolo Severi. 112233 NN
MATRIMONIALE lussuosa grande occas. vend. Bramante 1-I, sin. 42640 NN
MATRIMONIALE nuova tutta panniforti con massima garanzia. Torricelli 6 falegn.
MATRIMONIALE lussuosa, cucina moderna, vend. Gatteri 54, III, porta 8.
MATRIMONIALE noce scura bellissima, 4 porte, panniforti, occas. Pacinotti 11.
MATRIMONIALE nuova garantita prezzo di concorrenza, vende falegname, via della Tesa 37. 42189 NN
MOBILI camere chiare scure, cucine modernissime, prezzi ribassati vend. Fonderia 3, primo. 42523 NN
PIANINO ottima marca corde incrociate occas. vend. Via XXX Ottobre 3, Zacchi.
STANZA pranzo lussuosa vend. Visitare magazzino via Udine 15, mattina pomeriggio. 42603 NN
TAVOLI rotondi da salotto due vendonsi. Derossi, via Cologna 2. 42626 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini n. 40. 112233 O
ARGENTO brillanti oro monete acquist., disimpegno polizze. Signoretto, Corso 2.
ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze, pago massimo, Orologeria Svizzera, Corso 38. 42371 O
PER carità non divulgate «Gemma», i migliori giocattoli scientifici unicamente «La Poliregionale», Coroneo 14. 417 O

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

FURGONCINO Fiat 500 ottimo stato vend. Calea, Sonnino 24, tel. 90441.
MOTORE nafta per autocarro Isotta, differenziale autocarro Alfa 500. Tel. 27067.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

MACELLERIA di carne equina affittasi Via del Bosco 28, latteria Vigini.
NEGOZIO d'angolo, centro, adatto qualsiasi attività, ampio ingresso cristalli, cedesi. Telefonare 7947. 42641 R
PARRUCCHIERIA signora, cartoleria, manifatture attivissimi vend. occasionissima. Dell'Osto, Bar Fenice. 60368 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTO Udine centrale cedo 450 mila, con mobili. S.P.I. 87, S. Francesco, Udine. 5177 I
APPARTAMENTI vend. anche ratealmente, con orto, giardino, posizione centralissima Monfalcone. Rivolgersi Gelateria De Pellegrini. 60365 S
APPARTAMENTI moderni signorili liberi e occupati, case, ville terreni, vendonsi. Amministrazione Donota, Donota 1.
APPARTAMENTO cercasi affitto, acquisto 6-7 stanze, telefono, possibilmente posizione centrale, rilevando eventualmente mobilio. Scrivere Lanzotti, Torrebianca 6.
APPARTAMENTO condominio, nuovo, libera entrata, due stanze, cameretta, ricchi accessori, vend. Eventualmente rilevando mobilio. Tel. 72-84. 42589 S
ATTENZIONE: volete acquistare poderi, palazzi nell'Emilia? Scrivete: Malaguti, via Bengasi 123, Bologna. 5179 S
CENTRO casa decreto demolizione e ricostruzione vendesi. Telefonare 3806.
FONDO 6000 metri da fabbrica occasione vend. Telefonare 27067. 42644 S
LIDO Venezia vendesi villa 16 locali termobagno cui 4 indipendenti liberi. Altro blocco due appartamenti termobagno cui uno sei locali, libero. S.P.I., Cassetta 87 E Venezia. 5183 S
QUARTIERE condominio massimo primo piano, 5 stanze accessori termosifone, centro, cercasi. Offerte Cass. 11366 S UPI.
QUARTIERE condominio, magazzino via Rossetti, grande locale via Piccolomini, vasto terreno centralissimo con tettoie. vend. Impresa Tamanini, Lavatoio 5.
STABILE oltre 500 mq. sopraelevabile dirimpetto Tribunale vendesi. Telef. 7314.
TERRENO appezzamento 150 mq. accesso da via dell'Agro, vend. o scambiasi con autovettura. Impr. Tamanini, Lavatoio 5.
VILLE casette, trattorie, latteria, negozio commestibili vend. Bar Cimetta, piazza Goldoni. Antonio. 42567 S
VILLETTA vuota città vend. Rivolgersi Costalunga 32, Calzoleria. 42610 S

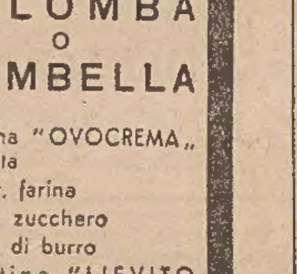
T VILLEGGIATURE L. 30

CANAZEI, Albergo Miramonti Alba, buon trattamento riscaldamento pensione 1100 tutto compreso. 419 T

V DIVERSI L. 30

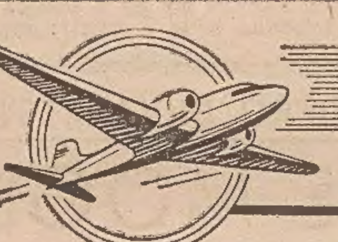
ACCERTAMENTI informazioni prematrimoniali, private, indagini, assume «La Confidente», XX Settembre 16-II.

Bracciali d'oro e anelli con brillanti
LE MIGLIORI MARCHE DI
Orologi
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI
Argenteria
TROVERETE DA
STERMIN
VIA MAZZINI N. 40
OROLOGI - OREFICERIA
REGALI - RIPARAZIONI



COLOMBA O CIAMBELLA
1 bustina "OVOCREMA„ vanigliata
500 gr. farina
200 gr. zucchero
100 gr. di burro
2 bustine "LIEVITO PAOLINI„
una chiara d'uovo
1 5 latte
un pizzico sale.
Si mescola: farina, zucchero, "Ovocrema„ "Lievito Paolini„ e si setaccia il tutto.
Sopra il mucchio si versa il burro fuso, la chiara d'uovo e il latte.
S'impasta bene, si da la forma desiderata e si inforna subito a fuoco moderato.
Ma, ricordate, per avere successo e squisito sapore, ci vuole l' "OVOCREMA„ e il "LIEVITO PAOLINI„ della Ditta Paolini Villani & C. - Venezia.
il dolce senza uova

guardatevi dalle imitazioni!
non basta che sia Bianco
deve essere
biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!



SISA Linee Aeree
Dal 1.o marzo NUOVI ORARI
ANDATA E RITORNO IN GIORNATA
a Roma con permanenza di ore 7
a Milano con permanenza di ore 6.30
Informazioni e prenotazioni posti
TRIESTE: AGENZIA SISA - Piazza S. Antonio 1 - Tel. 5161
UDINE: AGENZIA PARETTI - V. Mercatovecchio - Tel. 2285
GORIZIA: AGENZIA RIBI - Via IX Agosto N. 7
e presso tutti gli Uffici Viaggio

OGGI AL FILODRAMMATICO

regia: JEAN NEGULESCO

Dancing CATINA
OGGI dalle 21 in poi UNA NOTTE A MONTECARLO
SCHERZI — PREMI E SORPRESE
DOMENICA 29 corr. alle ore 16 GRAN BALLO delle BAMBOLE
RICCHI PREMI AI MIGLIORI COSTUMI

LEGNA da ARDERE: Consorzio Agrario - Tel. 4853

USATE IL DDT ORIGINALE AMERICANO CIAK AMICO DELLA CASA NEMICO DEGLI INSETTI

Cedesi industria mobili avviatissima Lissone (Milano)
Stabilimento modernissimo dotato saloni esposizione, laboratorio vastissimo con serie completa macchina lavor. legno, garage, depositi materiali, 4 locali abitazione civile con ogni conforto, impianto elettrico completo, riscaldamento termoconvettori, telefoni interni ed esterni. Negozio di vendita ed esposizione Milano. — Prezzo base 68 milioni con esistenza magazzino. Solo stabilimento vuoto 38 milioni.
PREMUDA - PIAZZA BORROMEO N. 5 - MILANO

UN OTTIMO AFFARE FA CHI ACQUISTA A RATE DA BALCOR
PERCHE' ARREDA SUBITO LA CUCINA PAGANDO CON COMODE RATE
PIATTI — PENTOLAME — POSATERIE
SERVIZI COMPLETI E PEZZI SCIOLTI
ARTICOLI DA REGALO
PIAZZA DELLA BORSA N. 11 - secondo piano

ALLA FIERA DI VIENNA
CON PASSAPORTO COLLETTIVO
Termine iscrizioni 1.o Marzo 1948
UTAT TRIESTE, via Imbriani 11 - Tel. 94155
UDINE, via S. Francesco 1g - Tel. 29-59